

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

### Cosa ci possiamo augurare a Natale?

Dicevo pochi giorni fa con alcuni amici che il più bel regalo che vorrei ricevere da Gesù Bambino (scusatemi, so che il Divin Pargolo è obsoleto ma ci sono rimasto affezionato, quando ero bambino i regali me li portava lui), insomma, dicevo che come regalo apprezzatissimo vorrei poter ascoltare un'omelia della messa di Natale interessante, non banale, insolita, che mi portasse a pensare, a riflettere, a meditare, a pregare, a celebrare la nascita umana del Divino in modi un po' nuovi e imprevedibili. Parole diverse dalle solite pronunciate - con ammirabile buona volontà, non lo metto in dubbio - uguali a se stesse da tanti preti di tante messe di tanti Natali anno dopo anno. Difficile.... Altrettanta difficoltà la sento nel cercare di scrivere qualcosa di interessante in questo articolo. Perché non si può iniziare il numero di dicembre di un mensile a diffusione internazionale facendo finta che Natale non esista (vero, improvvisi burocrati europei? Per fortuna vi siete rimangiati in fretta la sciocchezza detta) ma al contempo trovo arduo non scadere nel già detto, già pensato, già sentito... Cari lettori e amici, cosa possiamo augurarci attraverso queste autorevoli pagine? Che questo 25 dicembre sia meglio vivibile di quello scorso? Direi che è il minimo sindacale. Oggi è solo il 5 del mese, in venti giorni può ancora succedere di tutto, nel bene ma anche nel male, ma ho la speranza di poter fare il pranzo del 25 a Genova coi miei parenti, l'anno scorso ero bloccato a Sanremo ma quest'anno forse sarà tutto diverso... È già qualcosa. Poi che altro? Che almeno intorno a Natale non ci siano donne uccise da uomini indegni né poveri diavoli che muoiono lavorando, che chi è convinto che la scienza è nemica della salute e della verità inizi a riflettere sui propri pregiudizi, e sarebbero già tante cose! Invece, per parlar d'altro: questo è il cinquantesimo Natale del Gazzettino! Mezzo secolo di presenza nel cuore e nella mente dei sampierdarenesi vicini e lontani. Ecco, questo auguro a tutti voi/noi oggi: essere ancora tutti qui quando il Gazzettino trascorrerà il suo centesimo Natale. Sto esagerando? Forse, ma sperare non costa niente...

Gian Antonio Dall'Aglio  
g.dallaglio@seseditoria.com

### Colpo di grazia a San Pier d'Arena

## Il petrolchimico a Ponte Somalia

Ci sono degli articoli che non si vorrebbe scrivere mai e questo è uno di quelli, perché è nostro dovere informare i lettori del Gazzettino che, dopo anni di trattative, polemiche, discussioni e proteste è stato appena compiuto il primo atto formale per il trasferimento del petrolchimico da Multedo a San Pier d'Arena, decisione che contestiamo e a cui ci siamo sempre opposti negli anni con una lunga serie di articoli. L'area individuata per il trasloco è la zona di ponte Somalia che è attualmente in concessione al terminal portuale San Giorgio che fa capo al gruppo Gavio. Alla fine di novembre è stata presentata a palazzo San Giorgio una richiesta da parte di Superba, società controllata da Pir (Petroliera italo rumena) e non di Carmagnani, per l'ottenimento della concessione per cinquant'anni di una area di circa 20.000 m<sup>2</sup> all'interno dei 70.000 m<sup>2</sup> attualmente occupati dal terminal San Giorgio. Sul percorso del Sindaco ci sono però ancora delle difficoltà da superare: ricordiamo che, nel programma straordinario di investimenti approvato dopo il crollo di ponte Morandi, sono stati stanziati circa trenta milioni di euro per il trasferimento di entrambe le società, Carmagnani e Superba, e che i soldi devono essere impegnati entro il 2021 altrimenti andranno perduti. Inoltre, esiste un'ordinanza della Capitaneria di Porto che vieta l'arrivo di navi cisterna a Ponte Somalia. In tutto il porto di Genova, infatti, secondo l'ordinanza n. 32 del 2001 della Capitaneria, non è consentito l'ormeggio di navi cisterna per il trasporto di prodotti petroliferi e petrolchimici con l'eccezione dell'area del porto petroli. L'ordinanza impedisce l'arrivo a Ponte Somalia delle navi cisterna che è assolutamente necessario per le attività di Superba e Carmagnani e, infatti, in questi giorni sono in corso tavoli di confronto tra Comune, Autorità portuale e Capitaneria per capire se il divieto può essere superato. C'è grandissima apprensione nei cittadini che non accettano la scelta del Sindaco e non vogliono depositi a rischio di incidente rilevante nel quartiere e a pochi metri dalle abitazioni, dalle scuole e dai negozi.



foto di Fabio Bussalino®

I sampierdarenesi sono preoccupati e sono pronti a portare in piazza la loro protesta e a fare tutto il possibile per evitare di trovarsi il petrolchimico a due passi da casa e chiedono a gran voce che si tenga conto dell'assoluta contrarietà del quartiere. Anche i portuali sono pronti a mobilitarsi per protestare contro una decisione che metterà a rischio la salute e la sicurezza dei residenti e dei lavoratori e porterà meno lavoro a Ponte Somalia. I sindacati portuali si oppongono "a questa scelta scellerata" perché togliendo spazio alle banchine, si rischia di aprire una gigantesca emergenza occupazionale sui moli. Sostengono infatti che, se in porto vengono sottratte aree alle merci per fare spazio a Superba e Carmagnani, ci sarà meno lavoro in particolare per i soci della Culmv che operano in quell'area e che potrebbero avere un danno stimato pari a quindici mila chiamate in meno all'anno. Michele Colnaghi, presidente del Municipio Centro Ovest, parla a nome dei sampierdarenesi quando afferma: "Daremo una risposta forte e chiara a questa giunta comunale di centrodestra che vuol mettere a San Pier d'Arena i depositi chimici che sono l'ennesima servitù che questo

quartiere non è disposto ad accettare". Il Sindaco di Genova Marco Bucci tira dritto per la sua strada pienamente convinto della sua scelta e darà l'annuncio ufficiale del trasferimento a San Pier d'Arena entro la fine di dicembre, durante un'assemblea pubblica con gli abitanti di Multedo, cui aveva promesso in campagna elettorale che avrebbe trovato una nuova collocazione a Superba e Carmagnani. Come più volte scritto dal Gazzettino, il petrolchimico esiste ed è operativo da decenni e costituisce una gravissima fonte di rischio per l'ambiente, per la salute e per la sicurezza degli abitanti del quartiere di Multedo dove non può e non deve più restare, ma lo ribadiamo ancora una volta, a nostro avviso, l'unica soluzione possibile e accettabile è l'opzione zero che vuol dire portare il petrolchimico lontano dalla città, dalle abitazioni e dai cittadini. Spostare il Petrolchimico da Multedo in un'altra parte della città non è comunque la soluzione al problema perché il problema viene, in questo modo, solo trasferito da un'altra parte. Alla decisione del Sindaco l'unica risposta possibile è un no deciso al petrolchimico a San Pier d'Arena. Vale la pena sottolineare che la nostra protesta

non è politica e dettata dalla volontà di strumentalizzare il problema, ma nasce a difesa del territorio e della sicurezza e della salute dei cittadini. Infatti, per opporci al petrolchimico a San Pier d'Arena, siamo già andati in corteo a protestare davanti a palazzo San Giorgio, siamo scesi in piazza anche contro l'abbattimento della rampa di via Cantore e, a quei tempi, a Tursi, non c'erano esponenti del centro destra, ma il sindaco Doria e il vicesindaco Bernini. Ci rendiamo altresì conto che trasferire il polo petrolchimico da Multedo sia per Carmagnani, Superba e per il Sindaco un problema molto importante, ma non riusciamo a capire perché debba diventare un problema gravissimo per San Pier d'Arena. Non dimentichiamo che gli impianti a rischio di incidente rilevante andrebbero a sommarsi ai serbatoi contenenti sostanze pericolose già presenti e a tutte le altre servitù di cui è gravata attualmente San Pier d'Arena, quali l'autostrada di Lungomare Canepa, il traffico dei mezzi pesanti nelle strade, l'inquinamento atmosferico causato dai fumi del porto e così via, tutte evidenti conseguenze della completa e colpevole indifferenza e di scelte da sempre sbagliate e penalizzanti da parte delle Istituzioni preposte. Se l'obiettivo era, ed è, quello di portare tutti i problemi e le servitù della città a San Pier d'Arena e di farla diventare un quartiere dormitorio al completo servizio di Genova, siamo quasi in dirittura di arrivo, ma pensiamo che sia il momento di invertire la rotta e, per noi sampierdarenesi, di gridare basta, consapevoli di avere il diritto e, soprattutto, il dovere di opporci a scelte che peggiorano sempre di più la qualità della vita nella nostra San Pier d'Arena. Per concludere, vorrei fare una domanda al sindaco Bucci: l'unica volta che l'ho sentito parlare sui problemi di San Pier d'Arena eravamo al teatro Modena agli Stati Generali, aveva detto che il suo obiettivo era che i cittadini fossero felici. Perché i sampierdarenesi vengono da lui considerati cittadini solo quando pagano IMU e TARI?

Gino Dellachà





Via Porro, 14 agosto 2018: una tragedia italiana

## Storia di una comunità violata



Navigando su internet mi sono stupito nel vedere quante persone abbiano pubblicato libri o discusso tesi ispirandosi al tragico crollo del ponte Morandi del 14 agosto 2018. Ognuno di loro ha trovato modo di analizzare l'accaduto secondo la propria sensibilità, preparazione professionale, specializzazione degli studi, producendo lavori anche pregevoli. Ma nessuno ha mai raccontato gli avvenimenti e ha descritto come li hanno vissuti gli abitanti del quartiere di via Porro, quelle case dei ferrovieri nate a ridosso della Seconda Guerra Mondiale o subito dopo, che hanno visto centinaia di famiglie di dipendenti trovare una decorosa sistemazione vicina al luogo di lavoro, dove crescere i propri figli e far diventare quella zona un'oasi felice, un piccolo paesino nella grande città

dove tutti si conoscevano ed erano pronti a darsi una mano l'un l'altro. È per questi motivi e per mantenere vivo il ricordo di quel tragico evento che la nostra associazione 'Quelli del ponte Morandi' ha deciso di raccogliere fatti, testimonianze, foto per creare un libro che raccontasse cosa era il quartiere delle 'case dei ferrovieri' di San Pier d'Arena, come si è evoluto nel tempo e come ha affrontato dapprima la ingombrante costruzione del ponte Morandi negli anni '60 e poi le conseguenze del terribile crollo, di come giorno per giorno i suoi abitanti abbiano faticosamente affrontato e risolto i mille problemi esistenziali che improvvisamente si erano trovati di fronte dando una prova di coesione figlia di quell'impronta che i primi 'colleghi ferroviari', che hanno costituito il quartiere, avevano dato. È una narrazione che ha tanti autori fra gli esfolati, ciascuno dei quali ha contribuito con foto, ricordi, impressioni, e che i due curatori, Ennio Guerci e Franco Ravera, hanno assemblato cercando di evidenziare gli aspetti più significativi di questa vicenda dal punto di vista di chi in un attimo, era fortunatamente sopravvissuto, ma aveva perso casa, quotidianità e relazioni sociali. Nessuno di noi è uno scrittore o un letterato, quindi il valore di quest'opera non sarà certo nella qualità narrativa o nello stile, ma certamente farà conoscere quei fatti e quel territorio, aggiungendo nuovi e veritieri tasselli alla vicenda che ha destato scalpore in tutto il mondo.

Ennio Guerci

### Campagna abbonamenti 2022

Continua la campagna abbonamenti 2022 del Gazzettino Sampierdarenese. Rinnovare o fare un nuovo abbonamento è facile, basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico "G. Buranello", dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta a San Pier d'Arena che sono: Profumeria Pink Panther, Circolo Sociale Auser Martinetti e Tabaccheria La bogeguita del Pilar. I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese variano leggermente perché a partire da gennaio 2022 il prezzo di copertina salirà a euro 2,00 e sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L'abbonamento si può fare anche con bollettino postale, sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso BPM Ag. 1 Ge - San Pier d'Arena IBAN IT901050340140200000003092, anche via web.

## Società Sportiva La Ciclistica

Sinceri Auguri di Buon Natale

Via Walter Fillak, 98 r. Genova Sampierdarena  
Tel. 010.41.14.77

## CARBONE GIUSEPPE Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena

www.tagliouomocarbone.com

cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento

Piccole e grandi vicende tra storia e cronaca

## Un lungo romanzo ambientato a San Pier d'Arena

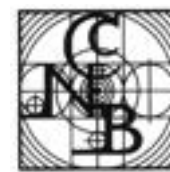
L'autore del lungo romanzo "Quando gli angeli persero le ali" - ben due-tomi-due che si estendono per quasi mille pagine fitte fitte (964 per la precisione) - è l'ingegnere elettronico e spaziale Claudio Sacchi, docente all'Università di Trento. Qui è nella veste di prolifico scrittore d'un romanzo non privo di aperta umanità, pur con spunti di larvato nevroticismo. La sua puntigliosa narrazione svariata tra la minuta "Cronaca locale" (primario luogo d'azione San Pier d'Arena) e la grande "Storia italiana e mondiale" che qui si fa "storie" inserite nella vita quotidiana, coprendo il triennio 1966, 1967 e 1968 con propaggini all'Esame di Maturità scientifica sostenuto dai co-protagonisti nel 1969 e con ampi cenni al 1970. Com'è dichiarato anche nel sottotitolo, si tratta di un dettagliatissimo (fin troppo!) "diario" con inserti immaginari, ma contraddistinto da tratti realistici, combinati con abilità e presumibilmente autobiografici: identico, ad esempio, il nome dell'autore e quello del protagonista principe. Vi agiscono e sono chiaramente delineate numerose "dramatis personae" di varie età, ma con un manipolo di adolescenti in netta evidenza. In sostanza, sono proprio quei giovani che danno vita a quello che può essere precisato come romanzo di formazione, definito dai tedeschi "Bildungsroman". Ribadisco qui che le vicende romanzate si svolgono in prevalenza a San Pier d'Arena, con puntate nella Val Trebbia, a Santa Margherita Ligure e a Milano. Esse delineano la, per certi aspetti, spinosa e complessa problematicità della crescita e dello sviluppo integrale di più comprimari. In primo piano Claudio e Alessandra, Sonia e Chiara, col contorno di altre presenze: Francesca e Marco su tutte. Il romanziere non perde mai nessuno di vista, segue tutti pervicacemente e ne descrive lo sviluppo dall'età adolescenziale a quella, di anno in anno, più matura attraverso esperienze le più varie, anche di forte drammaticità. Si va da quelle più propriamente formative e culturali, psicofisiche e di giovanile irrequietezza (ad esempio l'occupazione della scuola) a quelle intensamente sentimentali e di forte impronta sessuale che costantemente oscillano tra intime esigenze a carattere religioso e immancabili sensi di colpa che imprigionano, in particolare, Claudio e Alessandra nei loro comportamenti... causa la impellente presenza del "peccato" unita al palese timore di commettere "atti impuri" e al conseguente bisogno di espiazione ricercato nel ricorso alla "confessione". Il nostro gruppo di co-protagonisti è formato da ragazzi appartenenti per lo più a famiglie del cetto medio-borghese, lige a solidi principi e valori di corretta convivenza civile e di rispetto reciproco: alcune nel solco dell'educazione cattolica, altre impostate su una valida morale laica. Il fatto basilare, e nel contempo alquanto curioso, è che il background o se si vuole il leitmotiv, che sottende il fluire narratologico di tutta l'opera, è impostato fondamentalmente sul filo rosso che crea un continuum inanellato tra "romanzi" via via oggetto di lettura personale o di studio, "canzoni" cantate da singoli o complessi musicali in voga in quegli anni, "film" che andavano per la maggiore all'epoca dell'autore "ex-ragazzo", in particolare seri "di-

battiti" e animate "discussioni" - ogni sabato in casa di Alessandra - sui più disparati argomenti (dalla mafia alla droga e altro) che coinvolgono il gruppetto di giovani liceali i quali, manco a dirlo, frequentano il "sampierdarenese" Liceo Fermi, distaccatosi, come costola, dal Liceo Cassini e divenuto autonomo nei primi anni sessanta del secolo scorso e trasferito dalla fatiscente sede in via Chiusone al nuovo edificio in via Ulanowski. Le vicende hanno luogo primamente, ma, a sprazzi anche successivamente, a Caprile, un paesino della Val Trebbia; c'è da specificare, però, che è e resta "San Pier d'Arena" il vero fulcro locativo dei personaggi nella loro vita tra famiglia, scuola, parrocchia e per le vie sampierdarenesi, con frequenti puntatine, a interrompere le "vasche" in via Cantore, in noti bar, pasticcerie e gelaterie della "piccola città". Il primo centinaio di pagine, le più vivaci, con quelle conclusive, perché più romanzate e meno ossessivamente cronachistiche, sono relative all'intero anno 1966 con al centro i due "cugini primi" innamorati pazzi l'uno dell'altra. Lei è la fresca e bella, prorompente e disinibita Alessandra; lui, pur voglioso, è un più impacciato, tormentato e sempre insoddisfatto Claudio. Nella vicenda del legame tra i due cugini è descritta, per filo e per segno, la scoperta dell'amore naturalmente, ovvero rousseauianamente, inteso e strettamente connesso all'attrazione fatale. Che risulta e risalta nel vivere la propria sessualità contro tutto e contro tutti in una famiglia medio-borghese, a suo modo opprimente e che sul piano educativo tarpa ogni slancio di due corpi e due coscienze in alta tensione: "angeli destinati a perdere le ali". I due giovani, giorno dopo giorno, acquistano consapevolezza e mutano contrassegnando la lenta ma ardua transizione dalle turbe adolescenziali verso un'età più matura. Esilarante, e drammatico insieme per le minacciose

e minacciate conseguenze, il resoconto dell'appuntamento-incontro nel bosco a Caprile dei due cugini, novelli Adamo ed Eva nel ligure paradiso terrestre, a loro insaputa sotto gli occhi di cacciatori-guardoni del posto, che diffonderanno quanto visto a piena voce nel paesino di villeggiatura. Si susseguono, descritti per filo e per segno, gli accadimenti - taluni anche di forte tensione drammatica (morte per procurato aborto, suicidio d'un prete, ecc.) - degli anni successivi, troppo ossessivamente elencati e descritti e con, all'interno, deviazioni narrative, che, se non intralciano, certamente rallentano l'evolversi della trama principale che vede il giovane Claudio maturare prima al fianco di Alessandra, poi di Sonia e infine di Chiara. Dopo così numerosi avvenimenti, non manca il finale positivo "E vissero felici e contenti" che vale, qui, per Claudio e Chiara sposi e manzonianamente in attesa di vedersi razzolare attorno "non so quant'altri cattivacci dell'uno e dell'altro sesso". Ritengo che un taglio più stringato e taciturno non solo sarebbe risultato meno gravoso e assai più funzionale, ma certamente avrebbe di gran lunga facilitato la lettura, oltre ad essere di sicuro giovamento al filo narrativo, rendendo il tutto più agile, distensivo e appetibile al lettore. Concludo accennando ad almeno tre romanzi nei quali si potrebbero cogliere, o almeno incrociare, talune concomitanze: "Groviglio di vipere", "Ritratto dell'artista da giovane" e il più recente "Porci con le ali" che, col nostro, ha in comune solo il termine "ali" nel titolo.

Benito Poggio

\*Claudio Sacchi, Quando gli angeli persero le ali. Diario (immaginario) di tre anni inquieti e di grandi cambiamenti, visti attraverso gli occhi di un (ex) ragazzo. [Voll. I e II], Albatros, Roma



## Centro Culturale Nicolò BARABINO

Salita Inf. Salvator Rosa 1 - cell. 329 9340354  
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it

Invitiamo i lettori del Gazzettino  
alla mostra di pittura "I colori del Natale"  
che si terrà al Centro Civico Buranello  
dall'11 al 18 dicembre

Agente Immobiliare dal 1981 - Consulente Tecnico del Tribunale  
Consulente Proprietà Edilizia - Arbitro Camera Arbitrale  
Perito Esperto C.C.I.A.A. - Associato F.I.A.I.P.

### Geom. Roberto Robuffo Carminati

Auguri di Buone Feste  
Gratuite valutazioni e sconto  
agli abbonati del Gazzettino

Via Rimassa 51/6 sc. B  
16129 GENOVA  
tel./fax 010 582377 - cell. 348 732433  
robertorobuffo@libero.it - www.agenziainmobiliarerobuffo.it



Che il 2022 possa essere un anno di rinascita

## Auguri dal presidente del Municipio Michele Colnaghi



Cari amici, è passato poco più di un anno dall'inizio del mio mandato come Presidente del Municipio Centro Ovest, un anno difficile in cui ci siamo trovati ad affrontare il protrarsi di una pandemia che ha causato momenti di estremo dolore e difficoltà sociali ed economiche incalcolabili. Pur ricercando la normalità, il perdurare dell'emergenza non ci consentirà di vivere appieno quei momenti di incontro e condivisio-

ne che per noi sono tanto importanti. In questo 2021 con la mia Giunta e la maggioranza che si è formata ci siamo impegnati per governare San Pier d'Arena in modo fattivo, si è cercato di riprendere da dove ci eravamo lasciati prima dell'avvento del virus, abbiamo ritenuto fondamentale, tra le altre cose, sostenere la rete associativa che versava in grossa difficoltà e che è valore aggiunto ed indispensabile per il nostro territorio e con cui potremo

vivere momenti sereni e di comunità durante queste feste natalizie. Non sarà un Natale come tutti gli altri, ma nonostante questo sarà un periodo denso di attività gioiose, momenti solidali, piccoli e grandi gesti che ci regaleranno un sorriso e che spero sapranno trasmettere ancora una volta quella magia che da sempre caratterizza questo periodo dell'anno. Oggi più che mai abbiamo bisogno di starci vicino, di stare vicino a coloro che maggiormente hanno vissuto un periodo di disagio e di difficoltà. Noi siamo una Comunità ed una Comunità dimostra fraterna collaborazione, va in aiuto di chi è più in difficoltà, protegge le persone più fragili e sono sicuro il nostro Natale andrà in questa direzione. Cari amici, per me è un onore indescrivibile essere Presidente di questo territorio in cui sono nato e cresciuto, non mi stancherò mai di dirlo, voglio ringraziarvi per l'affetto che ogni giorno mi dimostrate e voglio augurare a tutti voi buone feste e un sereno Natale con l'auspicio che il 2022 possa essere un anno di rinascita per tutti noi. Vi abbraccio.

////// Michele Colnaghi

Ci scrive don Matteo Firpo

## Buon Natale dal nuovo parroco della chiesa della Cella



Il Natale è una festa di speranza, una festa che annuncia un fatto avvenuto duemila anni fa. È una festa che ci ricorda che il Cristianesimo non è un insieme di valori o di buone idee ma è una Persona: Gesù Cristo. Lui, la

sua storia, la sua Parola, il suo Mistero sono ciò che festeggiamo a Natale noi cristiani ed è ciò che vogliamo dire al mondo. Il mondo a Natale spesso e comunque si ritrova per riprendere in mano i valori della famiglia, della

generosità e della solidarietà. È sicuramente anche questo un lato della festa che fa tanto bene a tutti noi. Ed è bello continuare a tenere accesa questa luce di bene in una società tanto divisa e preoccupata. Tuttavia noi cristiani annunciamo al mondo che la fonte della gioia e della felicità viene da Gesù anzi, più precisamente, dalla fede in Lui. E la fede si può nutrire anche da tante buone tradizioni che a Natale creano un'atmosfera giusta per ricominciare con la propria vita. A Natale c'è un'occasione d'oro non solo per essere più buoni ma per cambiare totalmente. Per questo Gesù Cristo è in mezzo a noi e noi crediamo in Lui: non perché siamo buoni ma perché con lui possiamo sicuramente diventarlo. E la nascita di Gesù, con la festa dei bambini e i loro regali, ci fa venire tanta voglia di rinascere, tornare bambini e ricominciare da capo. Buon Natale a tutti voi, alle vostre famiglie, a chi è ferito dalla vita, a chi è solo e triste. Gesù illumini i vostri cuori e vi doni la sua pace.

////// Don Matteo Firpo

**Auguri  
di Buone Feste**

*Original*

GA PARRUCCHIERE

Via Nicolò Daste 79r - 16149 Genova Sampierdarena

Tel. 010 0016173

www.gaoriginal.it

#gagenovastyle




**GUESS**

**SILVIAN HEACH**



**NICOLE**

Via Sestri, 86 r  
Via Cantore, 116 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02

Gioielleria  
**Mango**  
Oreficeria

**Auguri di Buone Feste**

**Laboratorio di Orologeria  
Riparazioni di Argenteria  
Riparazioni di Oreficeria**

Ge- Sampierdarena  
Via Giovanetti, 37 r  
Tel. 010 419312





Assemblea accesa sui depositi chimici

## Il sindaco Marco Bucci pesantemente contestato



foto di Fabio Bussalino®

San Pier d'Arena è scesa in campo contro il trasloco dei depositi chimici da Multedo e il primo scontro è avvenuto il 9 dicembre al Centro Civico Buranello durante un'assemblea burrascosa e a tratti un po' fuori delle righe organizzata da Michele Colnaghi, Presidente del Municipio Centro Ovest. La partecipazione è stata molto numerosa, circa duecento persone erano presenti nella palestra e altrettante sono rimaste fuori. Hanno partecipato oltre ai residenti, tra gli altri anche i rappresentanti dei comitati civici e delle associazioni sampierdarenesi, i rappresentanti sindacali dei lavoratori portuali e dei vigili del fuoco e il pool di avvocati che seguirà la questione dal punto di vista legale. Aveva

preannunciato la sua partecipazione e si è presentato il sindaco Bucci. Nella prima parte dell'assemblea ci sono stati gli interventi dei rappresentanti dei comitati, delle associazioni, dei lavoratori e dei sindacati. Contestata la scelta di Tursi su ponte Somalia con motivazioni che vanno dalla salute alla sicurezza dei cittadini e dei lavoratori all'effetto accumulo da parte dei depositi con quelli già esistenti nel porto di San Pier d'Arena e si sono detti tutti concordi nell'esprimere un "No" deciso ai depositi chimici a Ponte Somalia e nel sostenere l'opzione Zero vale a dire nessun deposito chimico né a Multedo né in nessuna altra parte della città. Per tutti ha sintetizzato l'enorme preoccupazione e il diffuso malcontento

dei sampierdarenesi il presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi che ha contestato la scelta del sindaco Bucci e ha affermato: "Da giugno abbiamo chiesto spiegazioni oltre che al Comune, alla Regione e alla Autorità Portuale. Nessuno è mai venuto a parlare con le realtà del territorio e con il Municipio. L'attenzione di questa Giunta verso San Pier d'Arena è stata secondo noi nulla: dopo l'autostrada a due passi dalle case, la linea ferroviaria che porterà treni notturni e materiali pericolosi e lo spostamento dei depositi chimici per il quale verranno impiegati trenta milioni di fondi pubblici. Senza dimenticare la questione Esselunga che darà una mazzata al piccolo commercio della zona". Il confronto si è fatto acceso tra i residenti e il Sindaco. Quando Bucci ha iniziato a esporre e difendere il suo progetto e a rassicurare i presenti ha sottolineato che "camion e treni non passeranno tra le case e non ci saranno impatti sulla viabilità cittadina né tanto meno sulla sicurezza e sulla salute delle persone". A questo punto è esplosa la contestazione al Sindaco che ha deciso di porre fine al suo intervento, mentre la maggior parte dei presenti tra fischi e urla ha abbandonato l'assemblea, unendosi per protesta a chi era rimasto fuori dalla palestra.

Gino Dellachà

Dal 10 dicembre

## Quarta ondata: riaperto un reparto Covid allo Scassi

Quarta ondata Covid-19, varianti Delta e Omicron in continua diffusione: qual è la situazione attuale della Liguria e di Genova con particolare riferimento ai nostri quartieri? Visto il sensibile aumento di casi a livello regionale, nazionale ed europeo (dove la situazione, a cominciare dalla Germania, è ben più grave che in Italia) c'è da attendersi che, superato il livello di guardia di occupazione dei posti-letto in Rianimazione, anche la Liguria si avvii verso la 'zona gialla'? Considerata la data d'iniziale stesura di quest'articolo [10 dicembre 2021 n.d.r.] e che il nostro periodico è mensile (uscirà attorno al 15 dicembre), è probabile che la situazione qui descritta potrà essere sensibilmente diversa al momento di andare in stampa e, ancor più, al momento in cui sarà letto questo articolo, che vuole essere, né più né meno, un'istantanea di questa fase della pandemia. Se prendiamo in esame i dati noti Alisa-Ministero della Salute riferiti ai ricoveri Covid in reparti dedicati allo Scassi o in altri ospedali del Ponente metropolitano gestiti unitariamente dall'Asl 3 tramite il Presidio Ospedaliero Unico (POU, comprendente, oltre al nosocomio sampierdarenese, che ne è il centro o 'hub', quelli di Sestri, Pontedecimo e Colletta) la risposta fino al 9 dicembre era: zero ricoveri, comprese le Terapie sub-intensive e intensive. Sino a quella data i pochi casi Covid afferenti al PS sampierdarenese sono stati tutti indirizzati al Policlinico San Martino o al Galliera. La situazione al 9 dicembre

poteva essere riassunta come nei dati di seguito riportati. I casi Covid in Liguria risultavano 7.256, di cui 3.454 nella ex Provincia di Genova. Ecco i dati dettagliati dei 259 ricoveri Covid rilevati a quella data. In reparti a Media intensità / Terapia Intensiva: 51 nell'Asl 1 Imperiese, 55 nell'Asl 2 Savonese, 49 al San Martino, 0 all'Evangelico (Voltri), 52 al Galliera, 7 al Gaslini, 0 nell'Asl 3 (Villa Scassi compreso), 31 nell'Asl 4 Chiavarese, 14 nell'Asl 5 Spezzina. Dei 259 casi censiti, in particolare, i 28 casi trattati in reparti di Terapia Intensiva (Rianimazione) risultavano così suddivisi: 6 nell'Asl 1 Imperiese, 7 nell'Asl 2 Savonese, 6 al San Martino, 0 all'Evangelico (Voltri), 3 al Galliera, 0 al Gaslini, 0 nell'Asl 3 (Villa Scassi compreso), 3 nell'Asl 4 Chiavarese, 3 nell'Asl 5 Spezzina. Il 9 dicembre risultava un decesso di un uomo di 89 anni presso l'ASL1-Ospedale Sanremo. Il Presidente della Regione Toti nella stessa data ha rilasciato caute dichiarazioni rassicuranti: "La Liguria la prossima settimana [sino al 19 dicembre n.d.r.] sarà ancora in zona bianca. Il numero dei posti letto in media intensità, infatti, si trova all'interno dei parametri di rischio (15% del totale) e per questo dobbiamo ringraziare i vaccini che ci stanno permettendo di tenere sotto controllo il numero degli ospedalizzati. In base ai dati di oggi, dei 28 pazienti ricoverati in terapia intensiva, 24 non sono vaccinati mentre gli altri 4 hanno patologie pregresse. Un numero in linea con quelli delle settimane precedenti che ci dimostra

ancora una volta come il vaccino sia l'unico strumento per salvarsi la vita. Negli ultimi giorni sono anche state somministrate quasi tremila prime dosi e questo è un altro piccolo passo in avanti per sconfiggere la pandemia". La Regione sta attentamente monitorando l'aumento globale di posti-letto occupati da pazienti Covid: 37 in più in 24 ore proprio il 9 dicembre. La causa potrebbe essere stata transitoria: le poche dimissioni di pazienti effettuate nel giorno dell'Immacolata che ha preceduto tale data. Facendo un raffronto con i dati dell'anno scorso, si può facilmente rilevare che il 10 dicembre 2020 c'erano 907 pazienti Covid in tutta la Liguria (oltre tre volte e mezzo rispetto ad oggi) dei quali 85 in terapia intensiva (quasi tre volte in più rispetto ad oggi). Benché la situazione attuale non appaia quindi catastrofica, soprattutto grazie all'intensa campagna vaccinale in atto, da fonti attendibili il Gazzettino è però in grado di affermare che dalla data della stesura di queste sommarie note (10 dicembre) è stato riaperto un reparto Covid anche al Villa Scassi: al terzo piano del padiglione 9, con una capienza di 26 posti-letto, estensibile a 31. Al momento risultano cinque ricoverati. Il Gazzettino come sempre vigilerà e darà tempestiva notizia dell'evolversi (o involversi) della situazione pandemica, anche tramite la sua seguita edizione online all'indirizzo: <http://www.stedo.ge.it>.

Marco Bonetti

## Pillole di Sanità

Con la consueta puntualità l'Asl 3 Genovese informa la cittadinanza delle più rilevanti notizie nel campo delle politiche sanitarie in atto o programmate sul territorio metropolitano tramite utili rubriche e comunicati a cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione diretto da Elisa Nerva, reperibili all'indirizzo Internet <https://www.asl3.liguria.it/comunicazioni-2021>. Ecco una sintesi ragionata di alcuni tra i più recenti comunicati:



### Vaccinazioni in accesso diretto alla Sala Chiamata del Porto

Presso la Sala Chiamata del Porto vige da lunedì a sabato, dalle ore 8 alle 18, e domenica, dalle 8 alle 13, l'accesso diretto per la somministrazione della prima dose vaccinale anti-Covid. L'accesso diretto è consentito ai cittadini AIRE (iscritti all'Anagrafe Italiani residenti all'estero), ai soggetti STP (stranieri temporaneamente presenti in Italia) e alle categorie per le quali vige l'obbligo vaccinale. Nella medesima sede è possibile ottenere in accesso libero anche la vaccinazione antinfluenzale dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18.

### Vaccinazioni anti-Covid: modalità di prenotazione della terza dose per gli ultradiciottenni (attiva dal 1° dicembre)

La prenotazione della terza dose di vaccino anti-Covid, automaticamente programmata, come da indicazioni del Ministero della Salute, dopo almeno 150 giorni dalla seconda (o dell'unica effettuata, in caso di vaccino monodose Johnson & Johnson) può essere ottenuta attraverso tutti i consueti canali: online su [prenotovaccino.regione.liguria.it](http://prenotovaccino.regione.liguria.it) o in alternativa presso sportelli CUP di Asl/Aziende ospedaliere, farmacie che effettuano il servizio CUP e telefonicamente al numero verde 800 938 818. Per maggiori informazioni: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it).

### Il Centro Tamponi della Sala Chiamata del Porto trasferito a Villa Bombrini (dal 29 novembre)

Per incrementare le sedute vaccinali dell'Hub' della Sala Chiamata del Porto, l'Asl 3 ha trasferito il Centro Tamponi da lì alla propria sede di Villa Bombrini, in via Muratori 11 r. Il Centro esegue tamponi antigenici rapidi in accesso diretto, sia gratuiti - eseguiti in favore dell'utenza inviata dai servizi di Medicina Scolastica e dei soggetti in corso di ciclo vaccinale anti-Covid (dal 1° al 15° giorno dalla prima dose somministrata) -, sia a pagamento per la restante popolazione. Con questo orario: dal lunedì alla domenica dalle ore 8:15 alle ore 17:30.

### Esenzione vaccino anti-Covid: nuova proroga delle certificazioni fino al 31 dicembre 2021

Posticipata al 31 dicembre 2021 la data di scadenza dei certificati di esenzione vaccinale già erogati. Maggiori dettagli su: <https://www.asl3.liguria.it/comunicazioni-2021/item/3569-esenzione-vaccino-anticovid-proroga-certificazioni.html>.

### Attive le prenotazioni tramite CUP per il richiamo eterologo dei vaccinati con Johnson&Johnson

È possibile prenotare tramite numero verde CUP 800939818 la seconda dose del vaccino Pfizer o Moderna per tutti coloro che da almeno sei mesi hanno effettuato la prima dose del vaccino Johnson&Johnson. Maggiori dettagli al link seguente: <http://www.asl3.liguria.it/comunicazioni-2021/item/3635-richiamo-seconda-dose-vaccino-johnson-johnson.html>.

### Campagna di vaccinazione antinfluenzale 2021-2022 per over 60 e categorie individuate dal Ministero

La campagna di vaccinazione antinfluenzale prosegue negli ambulatori dell'Asl 3 previa prenotazione, alla Sala Chiamata del Porto in accesso diretto, dal proprio medico curante e nelle farmacie aderenti. Maggiori dettagli al link seguente: <https://www.asl3.liguria.it/campagna-antinfluenzale-2021-22.html>.

### Al via le vaccinazioni anti-Covid per i bambini dai 5 agli 11 anni

"Le Asl hanno individuato gli 'hub' che su tutto il territorio ligure saranno a disposizione per la vaccinazione anti-Covid dei bambini tra 5 e 11 anni. Ciascun centro vaccinale avrà ingressi e sale dedicate ai più piccoli, con la presenza dei pediatri di libera scelta che, con il coordinamento degli esperti dell'ospedale Gaslini, saranno a disposizione delle famiglie per qualsiasi necessità. Anche l'accoglienza sarà a misura di bambino, grazie anche alla presenza di Capitan Vaccino, testimone della vaccinazione pediatrica ligure contro il Covid-19". Così il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti in vista dell'avvio, dal 13 dicembre alle 12, delle prenotazioni delle vaccinazioni per i bambini, con agende dedicate messe a disposizione dalle Asl attraverso il portale [prenotovaccino.regione.liguria.it](http://prenotovaccino.regione.liguria.it), gli sportelli Cup, il numero verde 800 938818 e le farmacie abilitate al servizio Cup. Le vaccinazioni inizieranno da giovedì 16 dicembre. Ecco i punti vaccinali dell'Asl 3:

- Villa Bombrini: da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 13
- Fiumara, Palazzo della Salute, Via degli Operai 80, 1° piano: mercoledì, dalle 14 alle 17
- Palazzo della Salute Struppa, Via Struppa 150: da lunedì a venerdì, dalle 12 alle 13
- Casa della Salute Quarto, Via G. Maggio 6: martedì e giovedì, dalle 8.30 alle 10.30
- Casa della salute, Via Multedo di Pegli 2 C: da lunedì a sabato, dalle 8 alle 13

Maggiori informazioni sul sito Internet dell'Asl 3: [www.asl3.liguria.it/coronavirus/vaccinazione-over-80-anticovid.html](http://www.asl3.liguria.it/coronavirus/vaccinazione-over-80-anticovid.html)

M.B.



Depositi di sostanze pericolose a San Pier d'Arena

## Il rischio di incidente è rilevante



foto di Fabio Bussalino®

Come purtroppo è noto il programma straordinario per la ripresa dello sviluppo del porto di Genova prevede nel breve termine lo spostamento dei depositi di prodotti petrolchimici dal quartiere di Multedo a San Pier d'Arena dove, particolare non irrilevante, sono attualmente già presenti aree in cui vengono stoccate sostanze pericolose, pertanto soggette alla normativa relativa al Rischio di Incidente Rilevante (RIR). Cosa si intende per sostanze pericolose? Ai sensi del D.Lgs. 105/15, che recepisce la direttiva europea Seveso III, "sostanze pericolose sono le sostanze, miscele o preparati che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti o residui, ivi compresi quelli generati in caso di incidente, che possono costituire pericolo per la salute, la sicurezza e per l'ambiente". Il D.Lgs. 105/15 identifica come stabilimenti a rischio di incidente rilevante quelli nei quali, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati, dia luogo ad un pericolo grave immediato o differito all'interno o all'esterno dello stabilimento ed in cui intervengano una o più sostanze pericolose. Occorre precisare che la presenza di sostanze pericolose dà origine ad un pericolo la cui presenza non è comunque sufficiente a definire una condizione di rischio. È necessario distinguere il pericolo dal rischio per ridurre il quale, le aziende a rischio di incidente rilevante devono adempiere alle severe prescrizioni delle leggi in materia, allo scopo di prevenire gli incidenti al loro interno e per evitare che si verifichino gravi conseguenze sull'ambiente e sulla popolazione residente nei dintorni. Il rischio viene comunemente espresso

matematicamente come il prodotto di due fattori che sono la probabilità che si verifichi un determinato evento e la sua gravità. In estrema sintesi per quanto riguarda gli impianti a rischio di incidente rilevante si tratta di eventi poco probabili, ma dalle conseguenze disastrose e dovuti comunque a sviluppi incontrollati. Per rendersi conto di quanto devastanti siano gli incidenti nel settore del petrolchimico basta ad esempio ricordare tra gli altri, quanto accaduto in Messico nel 2016, con un bilancio di 13 morti e 136 feriti, per un'esplosione in uno stabilimento della compagnia petrolifera Pemex, l'incendio e l'esplosione, nel 1981 al petrolchimico di Multedo, della superpetroliera Hakuoyoh Maru con 6 morti, l'esplosione dei serbatoi della Carmagnani del 1987 con 4 morti e l'affondamento della superpetroliera Haven del 1991 con 5 morti. La classificazione degli stabilimenti viene definita unicamente in base alla tipologia ed alla quantità, rispetto alle soglie limite definite nel D.Lgs. 105/15, per le sostanze pericolose. Ne consegue che gli stabilimenti possono essere classificati come non soggetti, di soglia inferiore o di soglia superiore. In Italia la normativa di riferimento affida alle regioni le competenze relative agli stabilimenti di soglia inferiore e al Ministero dell'Interno quelle riguardanti gli stabilimenti di soglia superiore. Per quanto riguarda le eventuali emergenze all'interno dello stabilimento connesse con la presenza di sostanze pericolose, gli stabilimenti di soglia superiore sono tenuti a predisporre un Piano di Emergenza Interna (PEI), mentre quelli di soglia inferiore lo attuano nell'ambito del Sistema di Gestione della Sicurezza. Se si verifica un inci-

dente rilevante per fronteggiare le sue conseguenze, lo stabilimento attiva il Piano di Emergenza Interno (PEI), mentre contemporaneamente il Prefetto attiva il Piano Emergenza Esterna (PEE) e coordina tutte le Autorità Pubbliche interessate all'emergenza. Le verifiche ispettive sono pianificate e programmate: il Ministero dell'Interno predispone un piano nazionale di ispezione per gli stabilimenti di soglia superiore, mentre le Regioni approntano i relativi piani di controllo per gli stabilimenti di soglia inferiore. Le aziende a rischio di incidente rilevante presenti attualmente nell'area portuale a San Pier d'Arena e a Multedo sono di seguito elencate. A Calata Canzio vi sono i depositi di ENI S.p.A. - Divisione Refining & Marketing and Chemicals dedicati allo stoccaggio e alla movimentazione di oli combustibili e quelli di Esso Italiana, S.p.A. (ex PetroLig) che svolge attività di ricezione stoccaggio, miscelazione e spedizione di oli combustibili e gasolio. A Calata Giaccone c'è la Getoil S.r.l., deposito costiero doganale, per lo stoccaggio e la spedizione di oli combustibili e gasolio. A.O.C. (Antipollution Operative Center) S.r.l. gestisce invece un impianto autorizzato di trattamento rifiuti, costituiti da acque reflue provenienti da navi e da attività industriali. Infine c'è la Silomar S.p.A., deposito costiero che effettua stoccaggio e movimentazione di rinfuse liquide tra cui oli vegetali, prodotti petrolchimici e chimici. A Multedo operano attualmente la Porto Petroli di Genova S.p.A che movimentano petrolio grezzo, semiprodotti petrolchimici e prodotti finiti quali benzina, gasolio e olio combustibile, la Superba S.r.l, specializzato nello stoccaggio e nella movimentazione di prodotti chimici e petrolchimici, la Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. le cui attività sono il commercio e lo stoccaggio, anche per conto terzi, di prodotti chimici e petrolchimici e la ENI S.p.A. - Divisione Refining & Marketing che opera nello stoccaggio e nella movimentazione del greggio e dei prodotti finiti.

Già da diversi anni la zona di Multedo è oggetto di analisi per la qualità della sua aria da parte della Provincia, ARPAL e IST Chimica Ambientale e di un gruppo di lavoro promosso a suo tempo, dai Verdi. Tutti questi rilievi hanno evidenziato la presenza a Multedo, di quantità eccezionali di composti organici volatili (COV), che comprendono idrocarburi cancerogeni, benzene, toluene, metano, benzofurani, diossine, ecc... Dopo la chiusura della cokeria di Cornigliano questa zona della città è quella che presenta la maggiore concentrazione di COV. L'IST per primo aveva già dimostrato che a Multedo, questi composti derivano da quattro principali fonti: traffico, Superba, Carmagnani e Porto Petroli. Purtroppo anche studi epidemiologici condotti in zona, sulla mortalità per patologie tumorali, hanno evidenziato una situazione allarmante anche dal punto di vista sanitario. In particolare uno studio epidemiologico della dottoressa Marina Vercelli sulla mortalità per causa e incidenza di patologie tumorali nelle aree di Genova Multedo e Pegli, era stato presentato alla XII Riunione scientifica annuale Associazione italiana registri tumori nell'aprile 2008 a Mantova e aveva confermato dati assai preoccupanti sull'incidenza dei tumori in relazione all'esposizione ai composti organici volatili.

//// Gino Dellachà

### Continuano i corsi di ginnastica della SGC Sampierdarenese

La SGC Sampierdarenese anche quest'anno nonostante tutte le difficoltà dovute alla pandemia che stiamo vivendo e alle croniche difficoltà a reperire una palestra per la squadra agonistica, ha organizzato il corso di artistica che ha riscosso successo con l'iscrizione di sessantacinque iscritti di età compresa fra i 4 e 14 anni. Grazie alla grande capacità del nostro team tecnico composto da Elisa, le gemelle Alice ed Elisa, Federica, Brigitte e Milena, i nostri atleti imparano i primi elementi di attività ludico-sportiva di avviamento allo sport, coordinazione e conoscenza del proprio corpo nello spazio. I corsi si svolgono presso la palestra del Centro Civico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 18, le iscrizioni sono sempre aperte presso la segreteria sita in via Dante Gaetano Storace nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. La società organizza per il 20 dicembre una lezione aperta ai genitori degli atleti con scambio degli auguri, la segreteria riprenderà la normale attività dopo le feste natalizie da lunedì 3 gennaio 2022, i corsi invece riprenderanno il lunedì 10 gennaio.

**PASTICCERIA MANTERO**  
dal 1972

<b>SAMPIERDARENA</b> Via Cantore, 148r 16149 - Genova Tel. 010 417987	<b>CAFFETTERIA</b> Via Cantore, 146 r 16149 - Genova Tel. 010 0015312	<b>SESTRI PONENTE</b> Via Sestri, 157r 16154 - Genova Tel. 010 895 9460
--	--	--

pasticceriamantero@gmail.com

*'a çimma*  
... 'a çimma a l'è ca pinn-a  
a l'è ca cària...

*Çe serén t'era scèia  
carne ténia nu fàte nègra  
nu tornà d'ia  
e 'nt'ou nime de Maria  
tatti diai de sta pagnatta  
anème via.*

**Carni e Dintorni**  
da Chicco e Nicolò

Via Nicolò Daste, 17  
16149 GENOVA  
cell. 328 917 0180

Fabrizio De Andre

**lele MOTORS**

di Todarello Raffaele  
AUTOFFICINA - MECCANICA  
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE  
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova  
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34  
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

**Lavanderia Pau**

LAVANDERIA TRADIZIONALE  
Tel. 010 6451752  
LAVORI ACCURATI

Via Dottesio, 49r  
16149 Genova

**CLUB ALPINO ITALIANO SAMPIERDARENA**

Buon Natale e Felice Anno Nuovo





CIRCOLO CULTURALE  
"AUSER MARTINETTI"  
Centro Civico "Buranello" - Via Daste 8  
e-mail: ausermartinetti@libero.it  
www.ausermartinetti.it

## Buone Feste dal Circolo Auser Martinetti



Il Circolo Culturale Auser Martinetti augura a tutti gli amici un sereno Natale e un buon inizio d'anno e ricorda che durante il periodo natalizio sarà chiuso dal 27 al 31 dicembre 2021. Riapriremo il 3 gennaio 2022 come circolo di aggregazione per chi volesse trascorrere qualche ora in piacevole compagnia. Le attività ricreative, formative e culturali riprenderanno dal 7 gennaio 2022.

### Lavori in corso ai giardini

## Restituiamo splendore alla fontana di Villa Scassi

Come già evidenziato nei mesi scorsi, uno dei traguardi che il presidente del Municipio Centro Ovest intende raggiungere prima della fine del suo mandato, riguarda la manutenzione e il miglioramento dell'aspetto di Villa Scassi, uno dei pochi spazi verdi presenti in città. In particolare, l'attenzione si è focalizzata sulla fontana che da molti anni è asciutta e trascurata. I non più giovani ricorderanno invece che in un tempo neanche troppo lontano c'erano anche pesciolini di varie specie che nuotavano nella vasca. Ebbene, da alcuni mesi si è dato inizio all'intervento di recupero della fontana. L'attività di pulitura dei marmi è finita e sono quasi terminate le operazioni di stuccatura degli stessi e il restauro completo del fondo vasca. Trascorsi circa quindici giorni necessari per ottenere una perfetta asciugatura, si procederà con l'applicazione di un film protettivo sui marmi. Il passaggio successivo riguarderà l'impermeabilizzazione della vasca. Quest'ultima operazione è però soggetta al parere della restauratrice che dovrà controllare i livelli di umidità. Solo quando si verificheranno le condizioni adatte l'intervento sarà completato. Tra le variabili ci sono anche le condizioni atmosferiche che devono essere ottimali per garantire che il lavoro sia compiuto a regola d'arte e perduri nel tempo. Purtroppo i lavori di restauro di manufatti all'aperto, eseguiti



soprattutto nei mesi invernali, sono fortemente condizionati dal meteo e la pioggia degli ultimi tempi ha ridotto le giornate lavorative e, di conseguenza, si sono verificati dei ritardi sulla tabella di marcia. Ma dal Municipio arrivano segnali che ci fanno sperare. Il presidente Michele Colnaghi, che ha sostenuto la realizzazione di questo progetto, proposto solo pochi mesi

fa all'assessore Picciocchi, è ottimista e conta di restituire la fontana in tutta la sua bellezza scenografica ai cittadini sampierdarenesi nei primi mesi del 2022. Per quel periodo sarà pronto anche l'impianto di illuminazione che renderà ancora più suggestivo questo angolo di San Pier d'Arena.

Marilena Vanni

**Il Gazzettino Sampierdarenese  
augura Buone Feste ai lettori  
con la speranza che il 2022  
sia un anno migliore**

**la generale**  
pompe funebri spa

**Prima Impresa a livello nazionale**



**010.41.42.41**



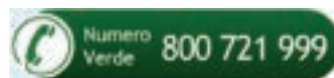
servizio continuato notturno e festivo

**Agenzia:**

**Corso Magellano, 52 r.**

**tel. 010.64.69.413**

**(di fronte Ospedale Villa Scassi)**



Via Carpaneto, 13 r - Genova



**Agenzia:**

**Via San Pier d'Arena, 197 r.**

**tel. 010.64.51.789**

[www.lageneralepompefunebri.com](http://www.lageneralepompefunebri.com) - [info@lageneralepompefunebri.com](mailto:info@lageneralepompefunebri.com)



Domenica 19 dicembre alle ore 15

## Anche quest'anno ritorna il Presepe vivente a Granarolo



Ritorna nel nostro Municipio una speciale tradizione natalizia ultraventennale: il Presepe vivente di Granarolo.

Manifestazioni del genere, che coinvolgono intere comunità, non sono frequenti. L'anno scorso per la prima volta in tanti anni non si è potuta tenere causa pandemia. Per la prima volta quest'anno non sarà presente tra gli organizzatori l'iniziatore di questa peculiare rappresentazione sacra paesana... in città: don Nicola Devirgilio è in pensione da tre mesi. Il dinamico Don sino a settembre 2021 è stato lo 'storico' parroco della parte alta del quartiere di San Teodoro: per oltre trent'anni a Santa Maria Assunta di Granarolo e per venticinque a San

Marcellino (via Bologna). Con l'avalo del nuovo parroco, Don Alessandro Bucellato (55 anni), la comunità si è mobilitata con l'entusiasmo di sempre, capitanata da Betty Benvenuto e sotto l'abile regia di Mimmo Miniti, sin dal 1967 fondatore e anima del gruppo teatrale ART di San Pier d'Arena. Anche quest'anno fervono i preparativi nel borgo storico, appollaiato sulle alture a cavaliere tra Centro-Ponente e Centro-Levante, ancora integro e immerso in un'atmosfera semirurale, sorta di 'pendant' montano del tipico borgo marinaro. Granarolo è un Presepe tutto l'anno: qui, lungo le crêuze mattonate al centro, con i classici sassi ovoidali e chiari ai lati (i risséu), tra scorci impagabili su

Genova e sulle Riviere, tra antiche case coloniche, ville patrizie e muri d'orto con "in cima cocci aguzzi di bottiglia", il tempo pare sospeso. Ma a due passi dal centro cittadino.

L'appuntamento è per domenica 19 dicembre alle ore 15. La rappresentazione, suddivisa in varie Stazioni, si snoderà lungo la crêza principale (salita Granarolo), con inizio all'altezza della stazione superiore della tipica funicolare storica (o meglio, trenino a cremagliera) Principe-Granarolo, in servizio da centoventi anni (fu inaugurata nel 1901 ed è appena ritornata in funzione nella sua interezza, come il Gazzettino ha annunciato per primo nel numero scorso, dopo un ventennio di manutenzioni della linea e delle due vetture, con interminabili interruzioni parziali). A breve, come parimenti annunciato, forse già per il 19 dicembre, le rosse vetture liberty dovrebbero tornare a essere due: a quella ora in funzione si affiancherà la seconda, finalmente restaurata. Come ogni anno al Presepe vivente non mancherà nulla: il Bambino sarà impersonato dall'ultimo nato della comunità. Ci saranno San Giuseppe, Maria, i Re Magi, Erode, Salomé, l'Arcangelo Gabriele, i centurioni romani e tanti altri personaggi. E anche artigiani in costume, che illustreranno antichi mestieri. In tutto almeno una trentina di figuranti. Ci sarà, come nel 2019, anche l'asino, portato dal suo padrone, l'elegante signor Ermanno? E il bue? Un tempo veniva portato sul sagrato dell'antica pieve dalla vicina, grande stalla del vecchio Giovanni Timossi, unico contadino rimasto a due passi dal porto. Concluderà lo spettacolo itinerante la scena della Natività sul sagrato. Sui prati soprastanti ci saranno invitanti bancarelle gastronomiche. Il borgo è raggiungibile anche con gli autobus 38 e 355.

Marco Bonetti



Via Cantore 168 r.  
tel. 010 460119

**Buon Natale  
e Felice 2022**

**ELETTROMAT**

lampadari  
materiale elettrico  
impianti elettrici  
antifurto

pronto intervento  
Fabio 347 255.69.81  
Riccardo 347 255.70.29

Via Buranello 91/93/95 r.  
Ge Sampierdarena

tel. 010 645.86.95



Liguria



Municipio II  
Genova Centro Ovest

Il progetto Coop Liguria "Memoria in movimento" sostiene le realtà locali impegnate a far conoscere il proprio territorio.

A Sampierdarena, l'associazione "I Cercamemoria" della Biblioteca Gallino presenta alcuni **itinerari pedonali** alla scoperta di aspetti curiosi della Delegazione. Un modo per far conoscere l'enorme patrimonio storico e culturale di questa parte di Genova e per promuovere la **socializzazione**, la **fruizione** e la **riscoperta del territorio**.

Il prossimo appuntamento:

**venerdì 28 gennaio 2022 ore 17 - visita guidata**

**LA "CHIESA MADRE" DI SANTA MARIA DELLA CELLA,  
LA CHIESETTA DI SANT'AGOSTINO, LE OPERE D'ARTE.**

In collaborazione con il gruppo "Amici di N.S. della Cella".

**PER PARTECIPARE OCCORRE ESSERE MUNITI DI GREEN PASS E PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**

da effettuare via mail a [conoscisanpiedarena@gmail.com](mailto:conoscisanpiedarena@gmail.com) (comunicando nome, cognome e cellulare)

o presso i **Punto Soci Coop Liguria** di Fiumara, Tre Ponti, Negro, San Francesco





## O Confeugo

## Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

O tempo o core via comò-u scento. Me pà vei quand'ò domandòu a-a Ebe s'a voeiva scrive quarcòsa in zeneize pò-u Gazetin. Eben, m'é cao fà savei che con questo tòcco chi i contributi da-a Ebe son arivæ a-o numero 100! Graçie, Ebe, pe tutte e belle cõe che ti n'æ contòu e pe quelle che ancon ti ne contæ.

Franco Bampi

Semmo quæxi a Natale e me vègne coæ de contàve quarcòsa ch'a l'agge da fà co-a festa ciù bella de l'anno, ma ninte da spartì co-o prezèpio, con l'èrbo, co-o pandòce (me racomando de no ciamàlo 'panettone', ch'o saia anche bon, ma o no l'à ninte da spartì

co-o nòstro Pandòce). A matin do sabbo primma de Natale quelli che pàssan a Zena in ciassa Matteotti an l'inpresción d'èse capitæ inte n'âtra época: cõe ghe stiaian a fà i sbandieratoî e quelli scignòri e scignõe vestîi comme into Medioevo?

Zà, perché stan pe asciste all'antiga çeimònia do Confeugo, ch'o l'èa o scàngio d'ouguri tra o pòpolo e l'outoritæ, co-ina tradiçion ch'a se fa risalì a-i primmi anni do seculo XIV.

A se tegniva a-a vigilia de Natale, perché a quell'epoca o giorno da nàscita do Segnò o l'èa anche o primmo de l'anno. I ciù antighi protagonisti da çeimònia son stæti, in ordine de ténpo, i Aboéi do Pòpolo che incontràvan, mentre cangiàva e càreghe pùbliche, i Poistæ, i Capitagnì do Pòpolo e, da-1339, i Dùxi.

Antigamente existèiva træ podesterie: Bezagno, Ponçèvia e Vòtri e tutte portàvan comme òmaggio a l'outoritæ in gròsso çèppo da bruxà, coverto d'òfeuggio e de frexètti gianchi e rosci, i colori da bandèa de San Zòrzo, ma in ségoito l'è arestòu solo quella do Bezagno.

A càrega de l'Abòu a l'è stæta istitoia do 1270 pe tutelà i diritti do pòpolo: inte quello periòdo spesso i meschinét-i dovèivan sotostà a-e angherè di nòbili che se comportàvan come se a sò voentæ a foise a lezze, insomma

faxèivan o bello e grammo ténpo.

A sò mansción a duàva 'n anno e a-a fin do sò incàrego, pròpio in òcaxón do Confeugo, o l'incontrava o sucesò inta localitæ d'ita "delle Albere", ciù o meno into Borgo d'Incroxæ, pe pasàghe e conségne e o stendardo de San Zòrzo. O neuvo Abòu o s'aviàva verso o Pàxo e o l'arviva o cortèo dove dõe còbie de beu gianchi trainàvan o gròsso càro co-in çimma o çèppo da bruxà ciamòu Confeugo.

A procesción a l'èa scortà da militari che ghe rendèivan i ònoî scinché, arivæ into cortìle do palasso, avegniva l'incontro di doî inportanti personaggi co-e famòze paròlle che son ancon ripetùe ancheu: "Ben trovòu Mesè ro Dùxe" e a rispòsta "Ben vegnúo Mesè l'Abòu".

Dòppo i salùti, o scàngio de òmaggi e i ouguri, l'Abòu o l'esponèiva i mogogni do pòpolo. Pòi, quande vegniva scùo, anàvan a dâ feugo a-o çèppo e ghe caciàvan vin, confetti e sùcou. A-a fin i notàbili, e outoritæ e l'arçivescovo partècipàvan a-o banchetto òferto da-o Dùxe.

Into fraténpo, a gente a l'ascistéiva con balli, canti e tanta alegrìa, perché a l'èa 'na festa popolare e tutti se demoàvan. L'èa o ténpo che a superstición a faxèiva parte da mentalitæ da gente, sorviatutto de quella ciù senplice, tanto che credèivan che o tronco bruxòu o foise dotòu de 'n potère màgico, o portèsse fortunna e salute, cosci faxèivan de tutto pe acaparàsene quarche tòcco. Sovente però, pròpio pe aranfà quello tòchètto, tra sponcioin e gomiae scciupàva de ratèlle, de bæghe e quarchedùn o l'arestàva ferio; alòa o Comùn o s'èa òrganizòu pe distribuì i tòchètti in mainèa che ghe ne foise pe tutti senza bezeugno de pestàse.

A tradiçion do feugo a l'è anti-ghiscima, a s'atreuva za in tante coltùe d'epoca precristiann-a. A l'èa a mainèa de ringraçia e divinitæ e de propicià l'avegnì: a Zena gh'é asci i foèi de San Gian Batista che se tègnàn a-a séia do 23 de zugno.

Durante i secoli sta festa, partia probabilmente fin da-o 1307, a l'è stæta abolia e ripristinà ciù vòtte pe motivi politichi ò d'òrdine pùblico.

Do 1499, sotto a dominación do rè de Fransa Luigi XII, a l'è stæta cancelà pe pòi èse ristabilìa do 1530; pòi torna soprèssa do 1637 perché a costàva tròppo e a creàva dizòrdini.

Però o ricòrdo o no s'asmortava e, in mainèa ciù ò meno clandestinn-a, a l'è continòbu a existe; l'Abòu o l'anàva in Pàxo, ma senza feste e senza feugo, scinché o sòlito Napoliòn o no l'è abolia do tutto do 1797.

Ma, pe inicitiva de l'asociación "A Compagna", ch'a tutela e tradiçion zeneixi, do 1923 a l'è ripartia e duà scinna a-o 1937, pòi l'è pasòu a goæra e, finalmente, a l'è stæta ripristinà do 1951.

A-i giorni nòstri e dõe personalitæ che interpretan o Dùxe e l'Abòu son o Scindico de Zena e o Prexidente da Compagna, che con tanto inpègno ne fan rivive questa antiga tradiçion. Ségge into ponente segge into levante da Liguria parecchie localitæ àn repigiòu a celebrà o Confeugo e spero che anian avanti ancon pe tanto ténpo. Me domando quanti tra i zeneixi, i liguri e i abitanti de Zena conòscian questa inportante tradiçion, sàcian quante segge profonde e sò réixe. O pasòu o l'è a nòstra ereditæ e cancelàlo scignifica no èse ciù nisciùn.

Ebe Buono Raffa

## A Compagna

## Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ò sentio che A Compagna a l'è comensòu o seu ciclo de conferense ciamòu "I Martedì de A Compagna" ch'o se tegne, comme pe-i anni pasæ, inte l'Aola San Sarvòu in Sarzan. Comme in tanti atri caxi, e conferense s'ean fermæ pe via do Còvi, ma da st'anno chi e cõe son cangiæ. L'Aola San Sarvòu a l'apartegne a l'Universcitæ e dunque se deve segoi e regole de l'Universcitæ pe quello che rigoarda o Còvi. Ma l'Aola a l'è grande e, sciben che o numero di pòsti o l'è smezzòu, peu acede finn-a a 160 personn-e. L'è ciao che bezeugna mostrâ o green pass, ch'o dev'ese quello rinforsòu, e che bezeugna mette a mascherinn-a. Mi, diggo a veitæ, sta còsa da mascherinn-a no riesco pròpio a mandala zu. A me da fastidio, a no me fa respia, a me pròvoca in bolitigo in goa ch'o me fa toscì. Pe questo de spesso me

domando s'a serve a quarcòsa pe 'n davei ò se devimo mettila pe dimostrâ no sò cõe. Mi òbediscio e se gh'é da mettila a metto, ma armeno lasciæme mogognâ! Alegri!

O Crescentin

P.S. Primma d'anà a-e stanpe son stæto informòu che l'è partio no solo i "Martedì", ma anche i "Venerdì a Paxo de A Compagna" (pe-a presentaçion di libbri, che se tegnan into salon da Societæ Ligure de Stòia Patria a-o Paxo de venerdì ògni chinzze giorni) e i "Mercoledì Musicali de A Compagna" (inta sede de Ciassa da Pòsta Vegia 3/5 in mercoledì a-o meize); tutti i apontamenti son pe çinqu'oe (ore 17:00) a ingresso libero scin a l'ezourimento di pòsti.

## A fugàssa de Récco

Mi no sòn bòn a disocià o penscò de Récco da quello da sò fugàssa, sènsa sentì inte l'ài a profummo, a-e vòtte fòrte e a-e vòtte indefinìo, de sta sò specialitæ: in òdò ch'o se mèsccia a màvèggia con quello do mà e con quello do mentàstro ch'o crèscè spèssò lóngo e rive do torènte ò in scè artùe.

E no sòn màncò bòn, ògni vòtta che penso a Récco, d'ascordàme sto òdò de fugàssa inte l'ambiènte de 'na vòtta, quànde o cheu de Récco o l'èa tutto in sce 'na ciassa con di pòrteghi bàssi de lóngo in ònbra, dónde finàvan stràdde strèite, caròggi quæxi segrètti. Inte quella ciassa, sott'a-a quèlli pòrteghi, s'arviva biteghète de dónde sciortiva 'n òdò particulare: òdò de iòdio da-a speçiàia che alòa a se ciamàva, me pà, «Masón», òdò d'òrto da-a mòstra da bezagninn-a (a l'èa 'na vegèta tutta pévie ch'a l'è mòrta sott'a-e bómbe); òdò de vin e mòsto da l'òstàia; ma l'òdò ciù fòrte, quello ch'o dominàva tutto, spècçe a-a matin, o l'èa quello da fugàssa co-o formàggio ch'o ne vegniva da-o fóno. E me pà ancón de vedde a gènte sciortì da quello fóno, ògnidùn co-o sò pàrmo de fugàssa in màn, pe meitæ ingugèito inta càrta stràssa e pe meitæ scovèrto pe permètte a-i dénti de dàghe a primma dentà. Pàiva, a sentì quell'òdò dapertutto, e cosci fòrte, che 'na gròssa e làrga fugàssa a fise lasciù, a mèz'ài a, into çè de Récco, a distribuì in mòddo pægio a tutto o pàize o sò profummo. E càze de Récco alòa èan sèmplici, con l'intònaco scolorio da-o sò e da l'ægòa, i tèiti de ciappa co-o màximò cò di òivi che fàn da cornixe a-o pàize. E dõe gèxe do pàize, quella do patròn e l'àtra, èan ricche de afrèsci e luxènti d'òo; e inta sò ònbra, into scilèncio che gh'é drènto, te pàiva de sentì respia o mà li da-arènte; o mà ch'o l'èa o protagonista de tanti ingènoi ecs-vòto, tutti con scène de boràsche, de naofràggi, atacæ a-e miàge. E a tèrsa gèxa, ch'a l'è in localitæ Colodàri, in scià stràdda pe Ùsci, a l'ài a de lóngo a pòrta avèrta: e o sò, quand'ò gh'èa, o l'andàva a pòsàse pròpio in sce l'artà, quæxi a destènde 'n tapèto d'òo in sciò marmo, e o vénto, quànde tiàva vénto, o portàva in sce l'artà féugge destacæ da-i èrboi, scioi rapie da-i giardìn ò, a-e vòtte, quàrche farfàlla stramortia asci; farfàlle che dòppo se repigiàvan e picàvan adàxo e àe, còmme pe colaodàle primma de xoà tórna via... E li da-arènte a quella gèxèta gh'èa 'na modèsta tratoria co-in gròsso bersò da-a quæ de lóngo, stæ e invèrno, matinn-a e séia, e de spèssò de néutte asci, s'arsàva l'òdò, ò mègio, o profummo da bònna-fugàssa co-o formàggio. L'òdò o se spantegàva pe 'n bèllo tòcco tutto in giò faxèndo vegni fàmme a chi pasàva e a chi in càngio o stàva li. Dòppo a sàgra do pèscio de Camòggi e de Nòi, dòppo quèlle di merèlli de Rensén, quella da polènta co-a càrne acomodà de Scioin, a Òtri, e a tórta di Fièsci de Lavàgna, vò-u li, dónca, a sàgra da fugàssa de Récco. Récco, a l'è réizo ciù ricco o lunàio de sò manifestaçion co-ina néuva sàgra: quella da fugàssa. Se tràtta, naturalmènte, da fugàssa co-o formàggio: quella bònna-fugàssa farçia de formàggio, ò, mègio, de «formagètta», o sæ de quello tipico prodùto da nòstra Rivèa che i contadin de l'entrotæra de Récco fàn lasciàndo prènde do læte inte de gròsse xàtte sgrèuzze misse a l'ài avèrta. Fètte sotiliscime de sto formàggio a-a bònna-vègnan destèize fra dõe sfèugge de pàsta, e o tutto misso into fóno inte di tèsti còmme quèlli da fainà. Se tutto l'è stæto fæto segòndo e regole de l'antiga riçèta – a pàsta, a quantitæ de sà e de formàggio, o giusto càdo do fóno a lègna – ne vén féua 'na còsa ùnica: a mègio fugàssa de tutto o móndo. O formàggio o se deslèngoa, e o l'invèvia do sò gùsto a sfèuggia chò-u contègne e che o càdo do fóno o l'è chéutto a-o pònto giusto indoàndola e faxèndola diventà crocànte. Quànde ti tàggi a fugàssa co-o cotèllo, ò ti a strèppi co-e màn, sciòrte in pitin de formàggio spèssò e co-a fia: in potiggio, ch'o rièsce a fà vibrà e bòcche ciù svugiæ asci, ò ch'o te brùxa in bócca, profumòu. Se sto scistèma de propagànda turistica d'ito "da gò" o piggia càmpo, saia poscibile, in avegnì, fà 'n disnà intrègo de bàdda, sòlo viaggiàndo da 'na parte a l'àtra da Rivèa. E cosci, de pàize in pàize, porie mo arivà a-e Çinque Tære dónde tutti i ànni gh'é a Sàgra de l'ùga e do vin, pe serà sto strànio disnà anbolànte co-in bòn gòtto de «sciachetrà», ò sæ sò fùzo inte 'n corzeu de ròcca, in faccia a-o mà, in vin che, còmme tutti sà, o l'è bòn a resuscità i mòrti asci.

Pigiòu da Carlo Otto Guglielmino "Genova sentimentale" Tradutò: Enrico "Rico" Carlini

## Paròlle de Zêna



La parola che tutti usano quando vogliono esemplificare quanto il genovese differisca dall'italiano è *ghirindón* (comodino, tavolino da notte). Forse pochi sanno che questa parola è tratta dal francese *guéridon*, ossia è, come si dice, un francesismo. Il genovese ha moltissimi francesismi. Alcuni sono insospettabili come *travagià* (lavorare), *ravàxo* (trambusto, disordine), *xàtta* (piatto fondo), *ribòtta* (bisboccia), *destapà* (sturare), *acatà* (comprare), *deré* (dietro), *gèna* (fastidio, disagio, soggezione), *depoì* (dopo o davanti), *goardavi* (armadio con specchio), *relènto* (tanfo di chiuso), *smangià* (prudere). Tra questi si inserisce l'intraducibile *lanbrin* (da lambris, zoccolo) che denotava la parte inferiore del muro, circa la metà, dipinta a vernice (per essere lavabile) e terminante con una linea retta di altro colore. Altri, a ben sentirli, suggeriscono la loro possibile origine francese: *tirabusciòn* o *tirabisciòn* (cavatappi), *colissa* (rotaia, guida), *papè* (carta), *xanbón* (prosciutto), *fanfarón* (smargiasso), *franboaza* (lampone). Infine, vi sono quelli che suonano proprio alla francese: *sàla manxè* (sala da pranzo), *sciafeur* (autista), *blagheur* (millantatore, spacccone, parolaio), *brazeur* (operaio saldatore), *decreteur* (lustrascarpe). Chi gioca a scopone usa la parola *caleur* per denotare quel giocatore che cala sempre la carta senza prendere mai.

Anche sto chi o l'è zeneize da parlà!

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto *Grafia ofiçià*, il primo della serie *Bolezùmme*, edito dalla Ses nel febbraio 2009.



La pagina del genovese è curata da Franco Bampi



Una cultura agropastorale immutata per millenni

## Natale e cultura contadina della vecchia Liguria



Qualcuno si stupirà di certo, ma l'albero del Natale genovese, e ligure in genere, era l'alloro o l'olivo, e non l'abetto. I rami di queste essenze arboree nostrane erano decorati con mele, da cui la tradizione delle palline natalizie, agrumi, frutta secca, castagne, figurine di angeli o altri personaggi incollati e ritagliati dal cartone, e qualche pezzetto di torrone da mangiare all'Epifania, quando all'albero venivano tolti gli addobbi. In città ci si accontentava di un grosso ramo di olivo messo in un vaso e decorato allo stesso modo, mentre rametti di alloro abbellivano e profumavano i pandolci sul desco natalizio, sostituiti talvolta da altre essenze come il corbezzolo o il ginepro. Del resto, come non ricordare che al centro della più importante cerimonia natalizia genovese e di altre località liguri, come Savona ad esempio, c'è proprio il ceppo di alloro, talvolta unito a quello di olivo, come avviene a Rapallo (nella foto). Il confèugo, o confuoco, nella sua ritualità ci riporta indietro di millenni a una cultura tribale legata a credenze arcaiche come l'offerta del dono rituale, sacrificato nel rogo officiato dal capo della comunità mediante il fuoco purificatore e portatore di luce. Un'invocazione perciò alle divinità, affinché dopo le giornate corte e buie dell'inverno ritornino la luce e il calore del sole, e ricominci di nuovo il ciclo delle stagioni e della vita. Questa rilettura ci consente di comprendere meglio la cerimonia nelle sue componenti principali: il dono del ceppo di alloro da parte del rappresentante della comunità rurale, il rogo dell'albero, ovvero il sacrificio rituale di un bene prezioso e fino a poco tempo prima vivente, operato dal capo della comunità, sia esso Doge o Sindaco.

A Genova fino al Seicento la cerimonia iniziava la vigilia di Natale con

la partenza dal ponte di Sant'Agata dell'abate delle abbazie, le confraternite popolari della val Bisagno, che si dirigeva a palazzo Ducale con lo stendardo di San Giorgio. Anche in questo caso ritornano certe coincidenze non del tutto fortuite, il ponte di Sant'Agata, legato alla fiera omonima e alla tradizione di acquistare in tale occasione alberelli e sementi da piantare in primavera. Giunto a palazzo l'abate offriva al Doge in segno di omaggio un mazzo di fiori finti e ne otteneva in cambio un titolo del Banco di San Giorgio. Nella notte il Doge, alla presenza dell'arcivescovo, appiccava il fuoco all'alloro, addobbato di nastri bianchi e rossi, alimentando il rogo con il sacrificio di altri beni preziosi: confetti, zucchero e un vaso di vino. Poi, consumatosi il fuoco, la cerimonia proseguiva con un sontuoso banchetto con i cibi e le bevande offerti dalle riviere e dai domini della Repubblica. Presagi sulla bontà dell'anno che stava per iniziare si potevano trarre dall'andamento più o meno verticale delle lingue di fuoco che si sollevavano dal rogo dell'albero, mentre i resti bruciati del ceppo erano contesi dal popolo per il loro potere taumaturgico. Il confuoco è solo un esempio dei riti di origine pagana e agropastorale, che sono trasmigrati nel calendario cristiano, il più importante di tutti è il Natale stesso. Il 25 dicembre, quando le giornate ricominciano ad allungarsi, si celebrava il "dies natalis Solis invicti", il giorno natale del Sole invitto, e proprio dal nome della festa latina deriva il vocabolo "Denà" in dialetto genovese per il Natale.

Testimonianze di una cultura agropastorale rimasta immutata per millenni, e che solo i rapidissimi mutamenti dalla metà del secolo scorso in poi ci hanno fatto dimenticare. Oltre all'olivo, tipico del versante marittimo dei

nostri monti fino ai 500 metri, l'altro grande protagonista della vita contadina era il castagno presente tra i 400 e i 700 metri, in particolare sui versanti esposti a settentrione. A testimoniare restano i frantoi, oggi spesso diroccati, caratteristici della riviera di ponente, che funzionavano ad acqua o a "a sangue", ovvero con muli o asini bendati che girando in tondo facevano ruotare la pesante macina in pietra, e i seccherecci per far seccare le castagne, che potevano essere interni o esterni alla casa contadina. Le castagne, che hanno sfamato intere generazioni per secoli prima della diffusione in Europa della patata, venivano sparse un po' distanziate tra loro sui graticci con il fuoco acceso per giorni e giorni nel locale sottostante, finché seccavano. Accudire e mantenere il fuoco sempre vivo nello stesso casolare era più facile, ma se, come accadeva spesso, il secchereccio era nel bosco, i contadini dovevano star via parecchi giorni per attendere che i frutti seccassero, con l'unico vantaggio di avere immediatamente a disposizione la legna per alimentare il fuoco. Una volta asciugate, pulite, e selezionate per qualità, le castagne potevano diventare farina, o essere consumate secche, e fatte rinvenire in brodi o zuppe. I frutti di scarto, insieme alle ghiande ove presenti, finivano in pasto ai maiali; l'altro allevamento fondamentale nell'economia contadina di allora, che forniva un pò di tutto dalla carne, ai salumi, al grasso per cucinare e tantissimo altro. Il castagno, più raramente l'olivo, forniva anche il legno per realizzare attrezzi, infissi, finestre, porte e i rari mobili di casa, spesso solo madie, grandi cassoni col coperchio ribaltabile in cui conservare il pane, la farina di castagne o la crusca per gli animali. Con la corteccia del castagno venivano realizzate anche grondaie e canalizzazioni per l'acqua, mentre le tegole si facevano con tavolette di legno: le scàndue. Con i pali ricavati dai rami più robusti si erigevano le staccionate o ciuènde; e infine con i rami più sottili, le tuppie, ossia i pergolati per le viti. Nelle fasce, ricavate con i muretti a secco sui ripidi pendii dei nostri monti, si coltivavano patate, ortaggi, la vite, e solo se l'altitudine lo consentiva grano e orzo, più in alto segale e avena. L'allevamento di bovini e ovini era diffuso e lo testimoniano la presenza di numerose piste per animali e i ruderi dei rifugi pastorali in pietra, spesso sostituiti da cavità artificiali scavate nella roccia, diffuse ad esempio attorno al monte Fasce. In particolare le capre aiutavano a tenere pulito il bosco, poiché mangiavano ogni tipo di sterpaglia, l'edera e perfino i rovi. Nelle lunghe serate invernali le famiglie contadine si riunivano nella stalla al caldo tepore offerto dagli animali, o attorno al focolare sopra il quale seccavano le castagne. Gli uomini riparavano gli utensili, mentre le donne rammendavano o cucivano, e i bambini stavano ad ascoltare a bocca aperta le storie di vita vissuta o le leggende narrate dagli anziani. Oggi, nell'era di internet e degli smartphone, quel ritratto di vita familiare sembra appartenere a un remotissimo passato, ma, fino a poco più di un secolo fa, i nonni o i bisnonni di molti di noi trascorsero così la loro infanzia.

Fulvio Majocco

Parole smarrite, parole ritrovate

## La mostra del Centro Per Non Subire Violenza

MOSTRA FOTOGRAFICA  
"PAROLE SMARRITE, PAROLE RITROVATE"  
dal 10 al 18 Dicembre  
ATRIO Biblioteca Gallino

INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA  
11 Dicembre - ore 17.00  
ATRIO Biblioteca Gallino



PRESENTAZIONE LIBRO  
"LA CASA RIFUGIO A  
INDIRIZZO SEGRETO -  
20 ANNI A GENOVA"  
CON LETTURE DI POESIE  
E TESTIMONIANZE

14 Dicembre - ore 17.30  
SALA BLU - Centro Civico Buranello

Il "Centro Per Non Subire Violenza (da Udi) APS", con sedi a Genova in via Cairoli e a Recco, è un luogo di accoglienza, ascolto, orientamento e intervento per donne che vivono situazioni di disagio e sofferenza a causa della violenza di genere in tutte le sue manifestazioni: psicologica, fisica, sessuale, economica e stalking; e offre supporto alle donne che desiderano uscire dalla violenza.

Nella prima metà del mese di dicembre il Centro ha organizzato alcune attività a San Pier d'Arena presso il Centro Civico Buranello; si è iniziato con la mostra fotografica "Parole smarrite, parole ritrovate": ventiquattro scatti in bianco e nero e a colori, momenti preziosi degli incontri di laboratorio che coinvolgono le donne vittime di violenza e che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza, insieme ad altre donne che fanno parte della cittadinanza. Il laboratorio è condotto dal Teatro dell'Ortica e da un'operatrice del Centro nel progetto "Il Rumore del Silenzio"; è uno spazio protetto di riscoperta e di condivisione utile al rafforzamento della propria autostima, che diventa uno strumento importante di sostegno al percorso di elaborazione e di uscita dalla violenza. È uno spazio di libera espressione che attraverso la narrazione autobiografica, la pratica del non giudizio e il confronto tra tutte le donne facilita la nascita di nuove consapevolezze e di una ridefinizione delle sofferenze patite. La mostra è visibile dal 10 al 18 dicembre presso l'atrio della Biblioteca Civica Gallino ed è stata inaugurata sabato 11 dicembre alle 17.00.

Martedì 14 dicembre alle 17.30 nella Sala Blu del Centro Civico Buranello si è tenuta la presentazione del libro "La Casa Rifugio a Indirizzo Segreto - 20 anni a Genova", in collaborazione con l'Associazione culturale "Amici dell'arte, musica e poesia", con l'Associazione Culturale "La strada dell'arte" e con Alessandra Santy Melizia e Marina Rossi (digital artist) che nell'associazione hanno sviluppato il progetto "Orizzonti in Rosa" che fonde fotografia e poesia. Anna Olivari, attrice e presidente dell'Associazione "Amici dell'Arte", ha dato voce alle testimonianze tratte dal libro

e ha recitato versi di Alessandra Santy Melizia che dedica la scrittura all'arte di star bene, a quell'arte che spesso aiuta a uscire da situazioni di disagio e sofferenza.

L'operatrice Romina Soldati ha detto che "dal 2015 al 2019 hanno partecipato al laboratorio ventitré donne seguite dal Centro; la pandemia purtroppo ci ha costretti a sospenderlo ma abbiamo intenzione di riprenderlo dopo il periodo natalizio. Le donne richiedono di partecipare al laboratorio perché lo stare insieme, il condividere la propria storia in un luogo senza giudizio, riconoscere il proprio corpo come oggetto/soggetto violato, offre loro un'importante opportunità di rielaborare i propri vissuti".

Per Paola Toni, coautrice del libro, questo è "un libro corale, tante voci e tante esperienze di donne che raccontano la nascita della Casa Rifugio e il suo sviluppo negli anni, la storia del Centro Per Non Subire Violenza da cui ha origine e tutti i progetti che sta portando avanti per sensibilizzare sui temi della violenza di genere. Il testo si snoda tra difficoltà vissute e traguardi raggiunti, tra sofferenze e speranze. Un intreccio di fatiche e laboriosità, di sensazioni emotivamente coinvolgenti che creano un legame tra le donne vittime e le operatrici che, con la loro grande professionalità, le conducono ad un unico obiettivo: uscire dalla spirale violenta e recuperare la propria vita. Il ricavato andrà a sostenere i costi di gestione, le attività extra scolastiche per i minori ospiti e per rendere la Casa Rifugio un luogo sempre più accogliente".

Chiara Panero, coautrice del libro, ha detto che "la Casa Rifugio a indirizzo segreto ospita donne vittime di violenza, sole e mamme con i propri figli che necessitano di protezione perché in pericolo di vita. Dal 1997 al 2019 le persone accolte sono state 393, di cui 197 donne e 196 minori. L'età della maggior parte delle donne va dai 25 ai 60 anni, per i minori prevalentemente dai 6 ai 15 anni. L'86% delle donne ha interrotto definitivamente la relazione maltrattante e ha raggiunto l'autonomia".

Gian Antonio Dall'Aglio

### "Il Natale nel XIX secolo" a Villa Giuseppina

La Pro Loco Sampierdarena San Teodoro ha organizzato l'evento "Il Natale nel XIX secolo" il 12 dicembre scorso a Villa Giuseppina a San Teodoro, con il patrocinio e la partecipazione finanziaria del Municipio II Centro Ovest e la collaborazione del Consorzio delle Pro Loco di Genova, la Croce della Misericordia di Genova Centro, la Società di Mutuo Soccorso della Polizia Locale, il coro gospel Spirituals&Folk, l'associazione Musica&Magia, le Pro Loco Centro Antico, Crocefieschi e Sestri Ponente.

Al termine dell'evento si è tenuta una conferenza della Società di Mutuo Soccorso della Polizia Locale, seguita dal concerto di musica gospel degli Spirituals&Folk. Tutto il giorno è stato possibile incontrare Babbo Natale nella sua casa in compagnia del suo elfo, passeggiare tra le bancarelle dell'epoca, mangiare i famosi panini con la mostardella, polenta, cioccolata calda, zabaione, il tutto accompagnato dalla musica natalizia del DJ Davidino.

Red.





**PORTE INTERNE - PORTE CAPOSCALA  
SERRAMENTI IN LEGNO  
PER INTERNO ED ESTERNO  
MOBILI SU MISURA CON FINITURE ACCURATE  
LACCATI E VERNICIATI  
ARREDAMENTI SU MISURA  
PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA**

Via della Cella, 105 r. canc.  
Genova San Pier d'Arena  
Tel. 010. 41.59.62

**Per i regali di Natale**

## Lo shopping per le vie della nostra San Pier d'Arena

San Pier d'Arena luogo di shopping? Certamente. Ma, a differenza di altre delegazioni, non troverete tutto concentrato in un'unica via. San Pier d'Arena è policentrica, ha diversi punti di interesse, a cominciare dalle vie più importanti, come via Cantore, via Rolando, via Buranello con piazza Vittorio Veneto. Poi non va trascurata la zona delle Ville, tra via Dottesio e via Daste passando per via Cassini e via Palazzo della Fortezza. In attesa che venga terminato il nuovo mercato Tre-ponti, l'alta concentrazione di negozi di qualità eccellente consente di fare la spesa per i pranzi importanti delle feste muovendosi come all'interno di un supermercato. Macellerie, pollerie, pasticci artigianali, panifici, enoteche, formaggi e salumi. La qualità è straordinaria e non può essere che così, dal momento che in questa zona ci sono attività che hanno superato i cinquant'anni di carriera!

Poi via Cantore coi i suoi portici offre l'occasione di fare acquisti abbinando anche una pausa in una delle caffetterie della zona o in un bar per un aperitivo. Qui le tentazioni sono parecchie e vanno dai peccati di gola ai capi e alle calzature più alla moda, alle fragranze nuove nel campo della profumeria, agli occhiali trendy e di qualità. C'è pure un'officina creativa! I giovani di un tempo amavano



foto di Fabio Bussalino®

passaggiare avanti e indietro sotto i portici, facendo le mitiche "vasche". Vi suggeriamo di rispolverare questa abitudine, perché l'offerta commerciale è davvero interessante. Così come lo è in via Rolando, in un bel mix tra diversi generi. Un'occhiata alle specialità della cucina e uno sguardo all'abbigliamento professionale e da lavoro, un dolce o il pane e poi un giro di vetrine tra articoli regalo e addobbi natalizi, per poi scoprire che c'è un negozio dove in un colpo solo si possono comprare regali, addobbare la casa e farsi pure riprodurre chiavi! E poi il classico negozio di dolci, di abbigliamento, il fotografo, i bar dove riprendere fiato, la trattoria

dove terminare la serata. Un'altra zona ricca di attività interessanti è via Buranello con piazza Modena e piazza Vittorio Veneto. Anche qui negozi che hanno fatto la storia di San Pier d'Arena, dall'abbigliamento uomo e donna, all'oreficeria, senza contare l'ottima offerta di ristoranti. Ma poi, in fondo, San Pier d'Arena è tutta bella da girare, da conoscere, da scoprire. Questo poi è il periodo migliore. Le luci natalizie mettono allegria, i numerosi eventi in programma organizzati dai Centri integrati di Via e dal Municipio divertiranno grandi e piccini. San Pier d'Arena è un bel posto dove stare.

Marilena Vanni



**Buon Natale  
e felice  
anno nuovo**

**S.G.C. Sampierdarenese**

Via D.G. Storace 2  
tel. 010 463252 cell. 339 8911993

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DA QUINDICI ANNI > «FONDAMENTALE IL RAPPORTO UMANO CON LE FAMIGLIE»

## Maria Rosa Barletta, sensibilità e professionalità per le cerimonie funebri

«Quindici anni di attività che fanno continuare e assecondare il sogno di una vita». Maria Rosa Barletta sottolinea così il suo lavoro. Cerimonie funebri più che onoranze, una presenza costante e indispensabile in uno dei momenti più difficili nella storia di ognuno di noi, la capacità di prevedere e di affrontare tutti i problemi legati all'ultimo passaggio. Ma soprattutto la dote naturale di entrare nel cuore di persone smarrite dal lutto.

Quindici anni di lavoro duro, conquistato un passo per volta, imparato fra mille difficoltà, prima come dipendente, poi con un'attività propria che l'ha portata a creare una struttura di tutto rispetto: «Ogni volta è come se fosse la prima - dice ancora Barletta -, spesso devi intuire le necessità e i desideri di famiglie che non conoscevi, devi arrivare a farne parte per assicurare il servizio migliore possibile». E spesso succede che da un incontro in un momento particolare nasca

un'amicizia che si consolida nel tempo e si moltiplica alla luce di quel passa parola che non riguarda solo ed esclusivamente l'attività lavorativa di Maria Rosa.

Cambiano i desideri e le finalità delle cerimonie funebri, oggi circa l'ottanta per cento dei casi si conclude con una cremazione.

Le cerimonie si fanno più essenziali, forse anche più semplici, quasi ad interpretare il pensiero corrente che spesso si allontana e dimentica i fasti del passato.

Ma in tutto questo rimane fondamentale il rapporto umano con le famiglie delle persone scomparse, la capacità di un intero staff di mettersi a disposizione per qualsiasi necessità, la consapevolezza di assicurare sempre e comunque un servizio all'altezza della situazione. «E tutto questo - conclude Maria Rosa Barletta - lo avverto attraverso i ripetuti apprezzamenti delle famiglie genovesi e le recensioni positive sul sito della nostra attività».

Uffici:  
Via Albaro n. 67 r.  
Via Albaro n. 69 r.  
Via Bobbio n. 380 r.

www.onoranzefunebribarletta.it  
info@mariarosabarletta.it  
mariarosabarletta@libero.it

Maria Rosa Barletta  
Cell. 349 09 71 420  
Gino Migliorisi  
Cell. 340 26 78 780

**Con i migliori  
auguri  
di Buon Natale  
e felice anno  
nuovo**



Dal 1954 ci prendiamo cura dei vostri occhi!



*Ariodanti Gioielleria*

VIA A. CANTORE 188 190 R  
16149 GENOVA

010.6450493

ARIODANTIGIOIELLERIA@GMAIL.COM





## Ortofrutta Katia: una scommessa vinta



Katia Albertoni può dirlo forte: la sua scommessa iniziata alcuni anni fa sta dando risultati interessanti e le ragioni di questo si chiamano accoglienza, professionalità, simpatia e offerta al cliente del meglio che riesce a trovare sui mercati ortofrutticoli all'ingrosso. Dopo esperienze lavorative sociosanitarie, sempre con attenzione alle persone che avevano prima di tutto bisogno di umanità, Katia ha scelto di lavorare con i precedenti titolari del negozio di ortofrutta in via Daste 70 a/r, rilevandone poi l'attività quando essi hanno deciso diversamente per la loro vita. In una situazione come quella attuale, nella quale l'offerta di qualsiasi cosa è decisamente ampia, "Ortofrutta Katia" è divenuto in poco tempo un vero e proprio punto di riferimento per moltissime persone, particolarmente di età non più verde, per la varietà dell'assortimento, la creazione di mix pronti per macedonie o minestrone o zuppe di verdura e il servizio a domicilio preziosissimo proprio per le caratteristiche di quella fascia di clientela nonché per le cautele anti-covid. Un plauso e un incoraggiamento a Katia e alla sua collaboratrice, perché tutto questo contribuisce a che San Pier

d'Arena recuperi rapporti umani, collaborazione e non venire "decorata" di maxi-strutture dalle quali non si vede l'ora di uscire tanto si è frastornati. Per informazioni: 3247846566

## Computer e molto altro



Oggi giorno siamo tutti vincolati, volenti o nolenti, a fare uso dell'informatica che ha invaso in maniera pressoché completa le nostre vite. Non tutti sono però dotati di conoscenze e praticità relative ai vari mezzi che abbiamo a disposizione, da ogni forma e potenza dei p.c. ai telefonini che per la gran parte sono muniti di collegamenti a internet e ai cosiddetti "social". Chi non ha nipoti o figli disponibili ad aiutarli può trovarsi perciò in situazioni di "neo analfabetismo informatico", con fortissime limitazioni nei propri contatti e nella comunicazione che oggi appare sempre più come indispensabile. Infine, c'è anche chi non riesce a seguire tutte le novità che continuamente appaiono sui mercati, sia perché non gli interessano, sia perché non riesce a permetterselo. Che fare dunque? Il suggerimento che diamo è semplice: in via Anzani, al 53 rosso c'è il Laboratorio di Massimiliano Carello, esperto di informatica e non solo, che ha da qualche anno pensato di venire incontro a queste necessità che sopra abbiamo accennato.

Riparazioni e aggiornamenti di computer che hanno problemi, controllo e riparazione di cellulari, tablet, tastiere dei videogiochi. Nella sua offerta di servizi ci sono anche corsi di base per l'uso di mezzi informatici e la vendita di computer e cellulari usati ma rigenerati, spendendo decisamente meno. Per informazioni ci si può rivolgere ai numeri 0104550829 oppure al 3392413558.

Pietro Pero



**PASTICCERIA  
GELATERIA  
CAFFETTERIA**



ECCELLENZA  
GENOVESE



la caffetteria che non c'era

via Cantore 113 -115 R

Visual  
Think  
(officina creativa)

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO  
PROGETTAZIONE GRAFICA  
STAMPA E DECORAZIONE

Via Nicolò Daste, 90r  
16149 Genova Sampierdarena  
Tel.010.60.46.179  
340.865.34.88



**A.N.P.I.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

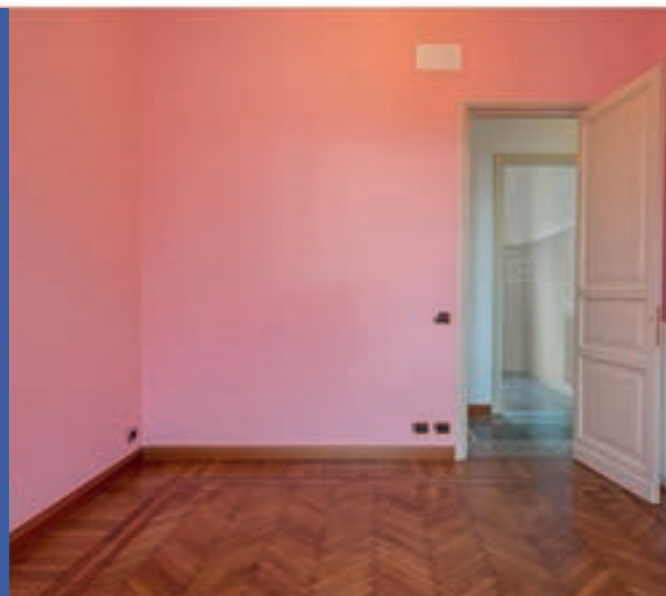
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 Aprile 1945 - Sezione "Cioncolini-Musso"  
Sampierdarena - Via Carlo Rota, 15-17 r.  
Telefono 010 463125 - cell. 339 5433664

La sezione ANPI "Cioncolini-Musso" di via Rota 15 r. augura a tutti i cittadini un sereno Natale e ricorda che è cominciato il tesseramento per l'anno 2022.

ANPI "Cioncolini-Musso"  
Il Direttivo



**Nuova Euro  
Edil S.r.l.**  
Impresa edile



## I nostri servizi

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Sopralluoghi e preventivi gratuiti
- ✓ Pulizia e sanificazione ambienti

## Passione e competenza da oltre 30 anni

Siamo un'impresa edile genovese specializzata in ristrutturazioni di interni, esterni e rifacimento di coperture. La costante ricerca di prodotti di qualità, di materiali innovativi e l'utilizzo di manodopera altamente qualificata ci permette di restare sempre al passo con i tempi e di soddisfare le esigenze dei nostri clienti.



+39 335 610 0030 Fiorentino Salvatore  
+39 340 055 1522 Geom. Fiorentino Luca



info@nuovaeuroedilsrl.it  
www.nuovaeuroedilsrl.it



Via Nicolò Daste 10 R - 16149 Genova  
P. Iva 02231990991



Ricordiamoci di chi non ha nulla

## Salvare il Natale?

Tra i luoghi comuni che la pandemia ha originato, in aggiunta ai molti già esistenti, è divenuta abitudine invalsa l'uso dell'espressione: "occorre salvare il Natale". Certo, tale modo di dire è generato dal legittimo desiderio di tutti di poter passare quelle giornate con serenità, dimenticando almeno per alcune ore i vari problemi assieme ai familiari, cercando di "staccare" dalla pesantissima quotidianità nella quale siamo immersi ormai da circa due anni. A noi tocca però puntualizzare anche alcune cose che crediamo siano essenziali per tutti, proprio per trovare nelle festività quanto legittimamente desiderato. Per prima cosa ci permettiamo di dire che l'espressione "salvare il Natale" è, come spesso succede, decisamente superficiale se non incosciente. Letteralmente significherebbe che il Salvatore (quello vero e unico) e la sua festa devono essere "salvati", il che ci appare come un bel controsenso. È proprio Lui, Gesù di Nazareth, che viene a salvare noi e, se ben si legge il racconto fatto dagli Evangelisti, si vede come quanto Egli venne nella storia umana "non c'era posto per loro", cioè per Maria incinta di Gesù e per Giuseppe probabilmente molto in ansia per trovare una sistemazione sufficiente. Come ci ricorda San Giovanni nel prologo del suo Vangelo "venne nel mondo la luce vera... ma i suoi non l'hanno accolta...", anzi, ci fu pure il re Erode che, appena saputo che ci sarebbe stato a Betlemme un evento per lui così infausto, ritenne logico far sterminare tutti i figli maschi nati da poco, nel tentativo di eliminare Colui che egli riteneva essere un suo futuro concorrente... Usciamo dunque dai luoghi comuni che in realtà sono dettati solo ed esclusivamente dalle manie consumistiche che tutti, poco o tanto, abbiamo addosso. Non siamo noi con i nostri comportamenti virtuosi o meno che salveremo il Natale, ma sarà davvero importante capire sempre meglio come il Natale sia l'attualizzazione perenne di un

momento essenziale della nostra salvezza, non viceversa! Le nostre superstizioni, i nostri "riti" pagani fatti di cenoni esagerati di regali spesso inutili e lesivi dell'ambiente, persino l'incredibile certezza che queste cose significhino davvero "passare bene Natale" senza aver nemmeno toccato una chiesa o almeno rivolto un pensiero riconoscente a Dio, tutto questo e molto di più non significa neanche lontanamente "salvare il Natale" dato che in tali attitudini Gesù nato povero e minacciato crediamo non si riconosca proprio per nulla. Se davvero vogliamo contribuire con la nostra vita ad aiutare il vero Salvatore che nasce per noi, almeno ricordiamoci delle moltitudini di persone che vivono in tuguri o sotto tende (o nemmeno quelli), pensiamo e contribuiamo affinché sia lenita almeno in parte la sofferenza di un'infinità di esseri umani come noi. Solo così potremo sentire dentro di noi che "abbiamo salvato il Natale" davvero, anche solo quel poco che ciascuno in coscienza ritiene di poter fare. E se siamo onesti intellettualmente, non trinceriamoci dietro il vecchissimo luogo comune che più o meno recita: "impossibile risolvere problemi così enormi" o simili espressioni auto-assolventi. Un vecchio saggio diceva "il poco? Si conta. Il niente? No!" e se a questo aggiungiamo quanto ci ha detto Gesù ricordandoci che persino un solo bicchiere d'acqua dato ad un fratello povero sarà come se lo avessimo dato a Lui, il vero ed unico Salvatore del mondo, beh ci pare che non esistano più dubbi. Il Natale lo salviamo solo ed esclusivamente ascoltando Gesù che ci invita a condividere ciò che abbiamo con chi non ha nulla per festeggiare. Dove e come? Non c'è che l'imbarazzo della scelta, basta guardarsi intorno o vedere un telegiornale e poi agire concretamente, senza ulteriori indugi. Buon Natale di pace.

Pietro Pero

### Palcoscenici della lirica

## "Bianca e Fernando", quasi duecento anni portati benissimo

Era il 7 aprile 1828: alla presenza di Sua Maestà il Re Carlo Felice di Savoia e di "tutte le bellezze genovesi e forestiere in gran sfoggio", veniva inaugurato nella nostra città, il Teatro che avrebbe preso il nome del sovrano, con l'opera "Bianca e Fernando", melodramma serio di Vincenzo Bellini. Dopo centonovantatré anni di oblio, questo rarissimo gioiello musicale, è ritornato sulle scene della nostra città, quasi a commemorare il trentesimo compleanno del "nuovo" Teatro Carlo Felice, andando in scena in prima esecuzione moderna con un nuovo allestimento della Fondazione Teatro Carlo Felice, con gli ampi passaggi musicali composti da Bellini per l'occasione e il libretto di Domenico Gilardoni revisionati da Felice Romani finalmente riportati alla luce. La trama di "Bianca e Fernando" ricalca fedelmente quella di "Bianca e Gernando", opera andata in scena al Teatro San Carlo di Napoli il 30 maggio 1826 (con il nome del protagonista, a suo tempo opportunamente modificato per non mancare di rispetto all'erede al trono Ferdinando di Borbone), dove si narra di Carlo, Duca d'Agrigento, spodestato dall'usurpatore Filippo, e di suo figlio Fernando, che dall'esilio, riesce a sventare gli intrighi del tiranno e il progettato matrimonio di questi con sua sorella Bianca, fino a riguadagnare alla propria famiglia la dignità del trono. Diciamo subito che si è trattato di una graditissima sorpresa, ampiamente apprezzata dal pubblico. Spettacolo raffinato, di grandissimo impatto visivo, con moltissimi riferimenti che potevano dare adito alle più disparate interpretazioni... dove l'azione si alternava fra palcoscenico e una semisfera, con una sfera armillare che pareva scandire il tempo sulle passioni umane di sempre: amore, odio e sete di potere. Ribadiamo, ognuno avrà trovato la propria interpretazione, ma sarebbe stato oltremodo interessante trovare qualche nota di Hugo de Ana che, oltre alle suggestive scene, ha firmato la regia e i bellissimi ed eleganti costumi atemporali, nel costoso delle splendide luci curate da Valerio Alfieri. Musicalmente interessantissima, l'opera propone un giovane Bellini, alla sua seconda fatica, ma dove presenta tutto il suo genio a venire, qui superbamente diretta da Donato Renzetti.

Gianni Bartalini

Un "Impero senza territorio" secondo lo storico Fernand Braudel

## La Repubblica di Genova: stato ricco, longevo e resiliente



Lo Stato genovese fu ricco e longevo (ben più di molti Stati odierni: durò 700 anni), e dotato di 'resilienza' alle crisi. Sperimentò varie metamorfosi: dalla Compagna Communis (1099) alla Repubblica aristocratica voluta da Andrea D'Oria nel 1528. Convertito nel 1797 in Repubblica democratica, assorbito dall'Impero napoleonico (1805-1814), il Congresso di Vienna, anziché restaurarlo, ne decretò l'annessione al Piemonte dal 1815. Per tracciarne un profilo sommario paiono più sintomatiche notazioni economiche anziché i consueti dati dinastici e bellici: dalla prima Crociata alle soglie dell'età contemporanea fondò le sue fortune su espansioni economiche e finanziarie più che militari. Privilegiò precocemente la ricchezza mobiliare, con forte attitudine all'esplorazione di realtà lontane dal suo retroterra legato alla feudalità. 'lanuensis, ergo mercator'. La cifra e la forza di Genova nella sua storia vanno ricercate, non tanto negli equilibri politici interni (segnati da ricorrenti scontri intestini e da un patriziato diviso in clan fondati più sul censo e la mercatura che sul lignaggio), ma nella sua costante dimensione di centro d'affari internazionale e di strategico porto di interconnessione fra Mediterraneo e Europa continentale, nonostante l'esiguità territoriale (un "impero senza territorio" secondo la felice definizione di Fernand Braudel, sommo storico francese del '900). Questo peculiare assetto sociale, politico ed economico contribuì a consolidare quel mito di diversità dei Genovesi di cui si può cogliere un riflesso letterario nella nota invettiva dantesca: "Ahi Genovesi, uomini diversi / d'ogni costume e pien d'ogni magagna / perché non siete voi del mondo spersi?". Genova, sin dall'Alto Medioevo in competizione con la rivale Venezia e con le altre potenze marine, costituì un impero economico supportato da una vasta rete di insediamenti lungo le coste mediterranee e in vari centri d'affari europei ed extraeuropei: fondaci, quartieri e basi commerciali, ma anche colonie in senso proprio, dipendenti dalla Repubblica, da privati o dal Banco di San Giorgio. I vincoli tra metropoli e Oltremare furono perlopiù fondati su un'ottica 'contrattuale' che rispecchiava reciproci interessi economici tra coloni e autoctoni. Un modello espansivo, capitalistico ante litteram, che si basò su una forte marineria e sull'impulso di privati animati da desiderio di avventura e profitto.

Genova seppe dare un intelligente assetto anche a quelle intraprese private già nel XII secolo, tramite l'istituto giuridico della maona, sorta di embrionale società commerciale in cui ogni partecipante conferiva una quota di capitale di rischio. Un assetto improntato a criteri di efficienza privatistica e supportato da accorte politiche statali per costituire, a pro dei tanti mercanti genovesi sparsi per lo mondo, una rete di relazioni diplomatiche privilegiate. Dapprima a Oriente, con l'Impero bizantino (il cui esito maggiore fu, nel 1261, il Patto di Ninfio che per due secoli assicurò ai Genovesi la supremazia sulle rotte del Mar Nero, favorendovi la fondazione di prospere colonie marittime cui affluivano le ricche carovaniere asiatiche). E poi - dopo la lunga crisi dovuta alla progressiva conquista del Levante cristiano da parte degli Ottomani, culminata con la caduta di Costantinopoli (1453) - verso Occidente: con un radicale cambio di rotta, grazie all'accorta strategia di Andrea Doria, dal 1528 Genova stabilì una salda alleanza con la superpotenza dell'epoca: la Spagna di Carlo V, da pochi decenni divenuta padrona del Nuovo Mondo (grazie, non per caso, alla scoperta operata da un certo navigatore genovese). I cordoni della borsa degli Asburgo saranno per due secoli tenuti dai banchieri genovesi. Il rapporto con la Spagna sarà segnato dal declino di questa, ma preserverà fino all'ultimo l'indipendenza della Repubblica. Nella prefazione a "Genova e la storia della finanza: una storia di primati?", sintesi dei lunghi studi di Giuseppe Felloni sugli atti contabili della Repubblica, degli antichi Genovesi Guido Laura scrive: "Già nel 1100 Beniamino di Tudela - erudito rabbino di nascita iberica, esperto viaggiatore tra Occidente e Oriente e gran conoscitore del Mediterraneo - li definì Signori del

mare. Alcuni fondarono le prospere comunità mercantili cantate da un anonimo poeta del Due-Trecento: E tanti sun li Zenoexi, / e per lo mondo si destexi, / che und'eli van o stan / un'atra Zenoa ghe fan. Altri si spinsero nelle steppe asiatiche fino all'estrema Cina, discesero tra le oasi del Sahara alla ricerca dell'oro africano o si fecero sedurre dalle immensità degli oceani". Dalle ricerche di Felloni emerge che almeno dieci istituti del capitalismo moderno sono documentati per la prima volta nei vasti archivi storici genovesi. A partire dalla Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio. Un'istituzione unica: fondata nel 1407, tra 1408 e 1805 fu la prima banca pubblica al mondo. Braudel definisce Genova "un'economia mondiale, uno Stato globale". E osserva: "il suo tumultuoso gioco politico interno non avrà riflessi negativi sulle sue collettività all'estero, una rete che va dal Mediterraneo orientale a Malaga e poi a Siviglia, a Nord a Londra, a Southampton e a Bruges, a Sud fino al Nord Africa. La sua forza è il sentimento di solidarietà e di lealtà delle collettività genovesi all'estero". Braudel individua poi Genova come città precorritrice del capitalismo moderno: "Se mai esiste una città diabolicamente capitalistica assai prima dell'età capitalistica europea e mondiale è proprio Genova, opulenta e sordida al tempo stesso". E, nella sua nota teoria del Sistema Mondo, assegna a Genova il ruolo di economia-mondo in due cruciali fasi storiche. Nella prima è accomunata a Venezia: "Un'economia-mondo presuppone sempre un polo, un centro, rappresentato da una città dominante: nel passato, da una città-Stato, oggi da una capitale, vale a dire da una capitale economica (negli Stati Uniti, ad esempio, New York, piuttosto che Washington). In una stessa economia-mondo, anche per periodi prolungati, possono coesistere due diversi centri: ad esempio, Roma ed Alessandria ai tempi di Augusto, Antonio e Cleopatra; Venezia e Genova ai tempi della Guerra di Chioggia (1378-1381); Londra ed Amsterdam nel XVIII secolo, prima che l'Olanda fosse definitivamente eliminata. Uno dei due centri finisce, di regola, per essere eliminato. Nel 1929, dopo qualche esitazione, il centro del mondo è passato definitivamente e, senza più ambiguità da Londra a New York". Ma Genova non esaurì certo il suo ruolo nel sistema economico mondiale alla fine del Medioevo a causa del declino delle fortune che, al pari di Venezia, ritraeva dall'Oriente. Tra XVI e XVII secolo l'attendevo il suo siglo de oro, in cui sarebbe divenuta il principale centro della finanza europea.

Marco Bonetti

## Visite temporaneamente sospese in molti ospedali

In considerazione all'evoluzione del quadro epidemiologico relativo all'emergenza Covid 19, a tutela di pazienti e operatori, Asl3 comunica che a far data dal 12 dicembre, le visite ai degenti ricoverati presso gli Ospedali Villa Scassi, Padre Antero Micone, Gallino e La Colletta sono temporaneamente sospese e potranno essere concesse solo in casi particolari valutati dal responsabile della Struttura e condivisi con la Direzione Medica Ospedaliera. Qualora dovesse essere ammessa la visita al paziente degente restano invariate le modalità di accesso, come previsto da procedura aziendale.



Grande amica del nostro Gazzettino

## Tanti auguri da Lucci Oxilia



Carissime lettrici, carissimi lettori. Natale è alle porte e ho pensato di condividere con voi il racconto di un Natale molto particolare. Ero una ragazzina. Sentite un po' cosa ho combinato con il mio gruppo di amici...

Giunse il mio tredicesimo Natale e con lui un clima davvero anomalo per Genova. Vento e freddo erano pungenti, ma io ero felice di essere in vacanza e ritrovare i miei amici. Aprendo il mio armadio avevo trovato un bellissimo cappotto blu. L'avevo riconosciuto, era quello smesso da mia cugina. Mi era sempre piaciuto, quindi ero felicissima di averlo ereditato e lo indossai subito. Il maltempo imperversava, il forte vento ci fece passare intere giornate chiusi in casa o in ricreatorio. Era così freddo che don Massa non poté fare il solito giro per ritirare i giochi da donare all'orfanotrofio, inoltre non era riuscito a racimolare abbastanza soldi per poter sostituire le panche della chiesa, che erano messe molto male. Natale lo passammo ognuno a casa propria e così anche l'Epifania. Quel gelo sembrava non passare mai. Una mattina, guardando dalla finestra,

vidi dei grossi fiocchi di neve posarsi sul davanzale e pensai: "Nevica!". Era la prima volta che vedevo la neve. Il desiderio di toccarla mise le ali ai miei piedi. In pochi minuti mi lavai, mi vestii con il mio "nuovo" cappotto blu e un berretto di lana. Un veloce "Ciao" a mio papà, e giù dalle scale! I miei amici erano già lì e iniziammo a ridere così, senza motivo. Eravamo allegri, le scarpe sprofondavano nella neve. Arrivammo di fronte alla chiesa e vedemmo don Massa tirare una slitta molto grossa. Chissà dove la teneva? Si fermò in piazzetta e la gente, incuriosita, iniziò a guardare. Alcuni non sapevano a cosa servisse quel carretto senza ruote. Noi invece lo sapevamo: il sogno del nostro sacerdote era quello di girare per le strade nel periodo natalizio con la slitta e le renne per raccogliere le offerte. Fino a quel momento non era stato possibile per mancanza di neve ma era arrivato il momento giusto! Quindi, si doveva agire subito, stava già finendo di nevicare e, così vicini al mare, la neve caduta si sarebbe sciolta velocemente. I ragazzi posizionarono la slitta all'inizio della discesa di via Podgora. Don Massa incaricò Mario, il sacrestano, di andare in fondo alla strada per non far passare nessuno. Le persone incuriosite si fermavano a guardare la slitta, molti di loro erano fedeli che conoscevano molto bene il nostro parroco. Non si meravigliarono di nulla e, quando passammo con il sacchetto delle offerte, tutti sapevano a cosa servissero i soldi e furono molto generosi. Poi si spostarono ai lati della strada per poter assistere alla partenza di don Massa. La slitta era pronta, il don si sedette e vi salirono sopra anche Edoardo e Sergio, mentre Bruno ed Enrico diedero una vigorosa spinta. Un secondo dopo furono so-

pra anche loro. E si lanciarono in una discesa mozzafiato. Tutti gli spettatori entusiasti applaudivano, finché non si arrivò in fondo alla discesa. Avevano però scordato che Mario, un altro nostro amico, era molto timoroso e, quando vide la slitta scendere così veloce verso di lui, svenne! I ragazzi trainarono nuovamente la slitta alla partenza, con Mario sopra, che, rivotosi dallo spavento, stava seduto ancora un po' frastornato. Senza perdere tempo, io, Renzino e Piero contattammo un amico del curato, che arrivò con due asinelli ai quali fu fatto calzare un berretto a cui vennero fissate corna di stoffa imbottite, simili a quelle delle renne. Legammo gli asini davanti alla slitta ornata di candeline, le briglie intrecciate con dei campanellini. Beh, con un po' i fantasia non era tanto diversa da quella del vero Babbo Natale... E, nel frattempo, si era fatta sera. Don Massa entrò in sacrestia. Quando uscì e vide il suo mezzo addobbato, illuminato e colmo di pacchi dono, sorrise. Certo che, con la barba bianca, cappello e mantello rosso faceva la sua bella figura. Sali, afferrò le briglie e sollecitò le "renne" a partire. Il nostro prete era riuscito finalmente a realizzare il suo sogno. Così arrivò davanti all'orfanotrofio e iniziò a distribuire regali come se fosse il vero Babbo Natale. Beh, quell'anno arrivò in ritardo ma i bimbi lo accolsero ugualmente pieni di gioia, senza notare la data sbagliata o il singolare aspetto delle renne e la chiesa poté cambiare le panche grazie a una donazione anonima. Un bel lieto fine, dunque! Il 25 dicembre era passato da qualche giorno per tutti, ma per noi quello fu di sicuro il Natale più bello.

~~~~~ Lucci Oxilia

Cose di altri tempi

## Quando si aspettava "o dinâ da noxe"

"Cosa mi daranno per dinâ da noxe?" Mia nonna iniziava a farsi questa domanda fin dai primi di dicembre. Era il segnale che ci si stava avvicinando al Natale. Negli stessi giorni io cominciavo a chiedere di essere accompagnata ad acquistare la lettera da mettere sotto al piatto di papà al pranzo del 25 dicembre.

Non so se qualcuno si ricorda. Quelle lettere erano un trionfo di brillantini che però man mano si staccavano e si spargevano per la casa. Ma mai avrei rinunciato alla letterina piena di promesse e di "non lo faccio più". Non era necessario insistere troppo per passare in cartoleria, la nonna mi accontentava volentieri, anche perché avrebbe cominciato il suo personale tour natalizio. Dinâ da noxe... Cosa sarà mai. Era un piccolo omaggio che il negoziante riservava alla clientela per ringraziarla della fiducia accordata durante tutto l'anno.

La drogheria sotto casa, ad esempio, regalava sempre un sacchetto di caffè e se ci penso ne sento ancora il profumo. La signora Maria lo offriva ad una clientela selezionata e mia nonna era fra i fortunati. Il salumiere invece porgeva un salamino con un fiocchetto rosso. A volte invece era un pandorino o un panettoncino monoporzione racchiuso in un astuccio



di cartone grande il triplo. Del cartone l'impasto aveva anche preso un po' il sapore ma... era il regalo del negozio di alimentari, un bene prezioso! Poi si passò ai calendari, alle agendine, alle rubriche. Un genere che a mia nonna non piaceva. Lei, che aveva vissuto due guerre, apprezzava tutto quello che si sarebbe potuto portare in tavola, ma, attenzione! Bisognava aspettare il 25 dicembre. Fino ad allora tutto veniva sistemato sotto l'albero, un po' storto e rigorosamente finto, che l'8 dicembre mio papà aveva addobbato con palline di vetro delicatissime che bisognava maneggiare con estrema cura. Infatti, anno dopo anno, tutte andarono distrutte, comprese le mie

due preferite: una pigna celeste e un coloratissimo "Scaramacai" (nella foto). Ma poco male. Da Berardi, la cartoleria da dove una volta entrata non sarei mai più voluta uscire, ne avevano di nuove, bellissime e soprattutto infrangibili. Io mi perdevo nelle vetrine, tra statue del presepe e decorazioni. Non vedevo l'ora di diventare grande e farmi un albero di Natale bello, alto, dritto, scintillante di luci e palline di plastica. Mah, non so perché. Oggi invece mi mancano tanto l'albero storto, il puntale "in sce l'orsa" e le palline di vetro che riflettevano i miei occhi pieni di meraviglia.

~~~~~ Marilena Vanni

Un giorno di amore universale

## Da Happy Xmas al Tondo di Natale



Natale è un insieme di tante cose che ci conducono ad una molteplicità di emozioni: dalla tristezza della persona anziana e sola, alla gioia sfrenata del bambino che aspetta un intero anno per questo momento "magico". Certo, Natale è prima di tutto una festa religiosa cristiana in cui ogni fedele celebra la nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che si è fatto uomo, è il momento della riflessione che induce al recupero delle radici della propria fede attraverso la preghiera. Tuttavia, è indiscusso che il giorno di Natale - che per gli ortodossi russi cade tredici giorni dopo il 25 dicembre - abbia ormai assunto per molti, anche se non praticanti o non credenti, un significato più profondo e che possa indurre ciascuno di noi a leggere, almeno per un momento, nell'intimo del proprio animo e a soffermarsi con uno sguardo più attento al mondo che lo circonda. A ricordarci questa necessità di pace e di amore fraterno nel mondo, c'è la bellissima canzone, Happy Xmas (war is over), composta da John Lennon e Yoko Ono e pubblicata negli Stati Uniti nel dicembre del 1971, esattamente cinquanta anni fa. Abbiamo fatto riferimento a questa ricorrenza, proprio nella presentazione del quindicesimo libretto della collana San Pè d'Aenna - Natale a San Pier d'Arena, in uscita questo mese - e la riportiamo anche qui, su queste pagine del Gazzettino Sampierdarenese, prendendo spunto per rinnovare l'invito a tutte le persone di buona volontà affinché ognuno possa portare il suo forse piccolo, ma certamente significativo contributo, affinché il luogo dove vive, abita, lavora, possa diventare un esempio di comunità libera dall'intolleranza e un posto dove vivere in accordo e nel rispetto reciproco.

Ma dicembre 2021, oltre a segnare la ricorrenza della citata composizione musicale, ne ricorda anche un'altra, di carattere poetico, legata alla tradizione culinaria genovese. Infatti, centoventi anni fa, il 22 dicembre, veniva pubblicata sul foglio umoristico "Il Successo", una poesia di Natale di Nicolò Bacigalupo: *O tondo de Natale* ovvero il nostro pranzo di Natale. Bacigalupo nasce a Genova nel 1837; dopo aver compiuto gli studi nel collegio delle scuole Pie a Savona, condiscipolo di Anton Giulio Barrili,

diventa impiegato presso il Comune di Genova dove assume la carica di Tesoriere dal 1878 fino al 1904, anno della sua morte. Dotato di vasta cultura e profondo conoscitore delle lingue classiche e moderne, Bacigalupo è sicuramente una delle figure più note e presenti nei salotti letterari di fine Ottocento. Si dedica, per propria passione, alle arti figurative e alla recitazione, rivelando una vena poetica feconda ed immediata, componendo poemetti burleschi e varie poesie dialettali di carattere sentimentale ed umoristico. È autore di alcune commedie in genovese che vengono portate al successo da Gilberto Govi e Rina Gaioni, come *I manezi pe majâ na figgia*. Tra le sue opere che gli danno fama, ricordiamo in particolare la riduzione in vernacolo dell'Eneide e delle Odi di Orazio. Tra le sue altre molte attività, diventa collaboratore del periodico "Il Successo" dove, agevolato dalla sua vena poetica semplice e immediata, pubblica varie composizioni e tra queste appunto *O tondo de Natâle* dove si descrive quello che un tempo era il vero pranzo natalizio dei genovesi. Si può immaginare tutta la famiglia radunata attorno alla tavola imbandita di tante cose da mangiare: dai maccheroni in brodo di cappone, alla fricassea di pollo, con fegatini, cuori, interiora e luganega, dal sanguinaccio, al tacchino arrosto, alle radici di Chiavari dal sapore amarognolo. Per concludere, abbondanza di dolci: latte fritto e croccante alle mandorle, gobeletti, frutta secca e candita, torroni e quant'altro. Oggi il tutto si svolge in termini assai più contenuti, anche per le giuste attenzioni verso la società e il mondo in cui viviamo, portando inevitabilmente a modificare i comportamenti e le tradizioni. È normale che i tempi cambino e con essi il nostro modo di vivere, ma ricordiamo comunque con tenerezza questi momenti passati, conservando l'affetto che li animava e non dimenticando, se possibile, di continuare a chiudere il nostro pranzo natalizio almeno con una bella fetta di *pan doçe*, alto o basso che sia, ovviamente accompagnato da un po' di vino spumeggiante. Buon Natale a tutti.

~~~~~ Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto





**Augurando  
Buone Feste  
alla clientela**

**ricordiamo che il pastificio Bovio  
di Genova Sampierdarena  
ha attivato il servizio  
delle consegne a domicilio**

*Siamo sempre aperti*



**Macelleria Equina Pinto**  
Via Dottesio 57 r  
tel 010 463210



Da quarantadue anni il meglio della carne  
di cavallo e di asino.

Carni ricche di ferro ma povere di grassi.  
Insaccati e salumi di produzione artigianale.  
Lasciatevi consigliare, stupire dalle sfiziose ricette  
che Rocco Pinto e il suo staff vi proporranno.

La Macelleria Equina Pinto  
è un'eccellenza di San Pier d'Arena.

**Auguri di Buon Natale**

**Avere un gioiello e non esporlo**

## **Il plastico di San Pier d'Arena in cerca di collocazione**

Un gioiello? Non stiamo parlando di pietre preziose, di oro o platino, ma di un'opera preziosa che abbiamo definito di "artigianato artistico" senza timore di esagerare. Spieghiamo in breve per chi ancora non ne sapesse nulla. A partire dagli anni '90 del secolo scorso il professore di applicazioni tecniche Guido Mazzarino si è messo all'opera per realizzare in base a dati catastali con una precisione che ha dell'incredibile una riproduzione in scala 1:150 della parte di San Pier d'Arena che va dalla Torre Cantore sino alla stazione ferroviaria. Perché ha fatto quella che pare una "visione dal drone" ante litteram? Prima di tutto perché l'area comprende le tracce più importanti ed ancora visibili di una fondamentale parte della nostra meravigliosa storia, ovvero le ville storiche di epoca rinascimentale e successiva. Guido Mazzarino non ha fatto questo per propria soddisfazione personale. Il suo scopo era ed è sempre stato quello di favorire al massimo lo sviluppo della conoscenza nei suoi ragazzi e in chiunque avesse ammirato l'opera, convinto che solo il "toccare con mano" le cose (tanto più le tracce del passato) sia l'unico vero metodo per capirle sino in fondo. Ha perciò coinvolto in quegli anni decine di studenti dell'istituto comprensivo sito nella villa Centurione Monastero (in piazza del Monastero) guidandoli nella realizzazione di questo gioiello. Anche il bibliotecario della società "Universale" di via Carzino, Remo Vercelli, ha ampiamente collaborato con Mazzarino nell'opera. Tanto per aggiungere ancora un particolare della sua poliedrica attività, nel 1992, anniversario dei 500 anni dalla scoperta dell'America, ha realizzato in scala 1:50 modelli delle caravelle



con cui Cristoforo Colombo realizzò la storica impresa e quelle "navi", assolutamente perfette sin nei minimi particolari della velatura delle corde e delle carrucole, sono tuttora esposte al piano "nobile" della villa Centurione Monastero e furono esposte anche negli Stati Uniti. L'opera principale fu per un certo periodo anche visibile nel Municipio di San Pier d'Arena, poi confinata all'ultimo piano (mansardato) della villa già citata laddove è rimasta anche dopo che il pavimento di quel locale fu dichiarato pericolante per rischio cedimento. Il "plastico delle ville" fu così smontato da Mazzarino e Vercelli, imballato in cartoni e messo in un magazzino dove si trova tuttora mentre la villa è in restauro. L'associazione "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino", di cui Mazzarino e Vercelli fanno parte, da anni si batte affinché l'opera sia finalmente esposta come merita e possa essere messa a

disposizione della cittadinanza la quale per ora si è dovuta accontentare solo di qualche fotografia e descrizione verbale. Purtroppo quanto si sta verificando sino ad oggi è da una parte un consenso plebiscitario ad ogni livello istituzionale sull'importanza dell'opera e sulla necessità di darle la doverosa collocazione a vantaggio della cittadinanza, ma dall'altra pare non esistere qualcuno che sia capace e abbia la volontà di decidere dove, come e quando posizionare quel gioiello. Accanto a consensi si sentono subito anteporre ostacoli di ogni tipo per non decidere, mentre non si è ancora emessa la parola definitiva per donare a San Pier d'Arena un'opera che le ridarebbe almeno parzialmente un poco di quel lustro storico che merita da decenni. L'associazione "I Cercamemoria" lotta strenuamente affinché questo nodo gordiano, assolutamente non costoso da risolvere, possa essere finalmente sciolto. La nostra storia lo merita, ne siamo convinti da sempre, ma forse da questa vicenda emerge chiaramente il perché in tutti questi anni non si sia dato il giusto rilievo al nostro passato visto in modo globale, preferendo spesso piccole azioni di convenienza partitica senza una chiara visione su passato presente e futuro. Se e quando, finalmente, si risolverà la questione, ciò potrà costituire l'inizio di altre iniziative concernenti la riscoperta e la vera valorizzazione della nostra meravigliosa storia sotto tutti i suoi interessantissimi aspetti. Se poi riusciremo anche con questo a ricordare a chi dirige la città intera che San Pier d'Arena non può e non deve essere sempre considerata come un posto nel quale scaricare servitù di ogni tipo, forse avremo davvero fatto un buon servizio ai nostri concittadini e chissà che qualcosa cambi in positivo.

Pietro Pero

*Colazioni,  
tavola calda, aperitivi.*

*Vi aspettiamo  
anche domenica 19 dicembre  
dalle 7.30 alle 20  
e il 25 dicembre mattina*



**Bar Carioca**  
via delle Franzoniane 18 r  
Genova San Pier d'Arena  
tel 328 167 8832

*Seguiteci su Facebook e Instagram*



**GRUPPO PITTALUGA**  
SERVIZIO TRASPORTI CONTAINER

Gruppo Pittaluga Spa  
Sede legale, amministrativa  
ed operativa:  
Zona San Benigno  
Via de Marini, 60/11 - 16149 Genova  
Tel. 010 275071  
Fax 010 2750748 - 010 2750749  
E-mail: operativo@gruppopittaluga.it



**Lions Club Genova Sampierdarena**



"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità". I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

e-mail: lionsclub.gesampierdarena@gmail.com



In edicola e libreria il quindicesimo libretto della Collana San Pè d'Ænn-a

## Natale a San Pier d'Arena

La collana dedicata a San Pier d'Arena si arricchisce di una nuova perla, la quindicesima. A breve sarà distribuito nelle edicole "Natale a San Pier d'Arena" a cura della Società Editrice Sampierdarenese. Ci troverete un po' di tutto. La ricetta antica del pandolce, le curiosità sui presepi presenti nelle nostre chiese e sui loro realizzatori, i ricordi di un bambino degli anni '60, perfino la vera storia di Babbo Natale. Poi, come sempre, tante belle immagini della nostra San Pier d'Arena, con le vie vestite a festa, o i bimbi davanti all'albero di Natale, nelle case della nostra piccola città. Il volumetto è in vendita al prezzo di soli tre euro. Come sempre, il ringraziamento va a tutti i commercianti e le associazioni che



hanno creduto in questo progetto fin dall'inizio e continuano a sostenerci attraverso le prevendite dei libretti. Un'avventura iniziata nel 2017 che andrà avanti in futuro con tanti altri temi che riguardano San Pier d'Arena. Un modo per dimostrare che i cittadini non solo sono affezionati al passato, a cui si guarda con nostalgia, ma anche uno strumento che prenderà spunto dal presente e che può essere beneaugurante nell'ottica di un quartiere vivo, vivace e proiettato nel futuro. Attraverso le pagine dei libretti anche i più giovani possono conoscere meglio il quartiere e averne cura. Chi volesse acquistare le pubblicazioni già uscite nel passato le potrà trovare nelle principali edicole e presso la libreria "Il Libraccio". Alcuni numeri, purtroppo, sono esauriti e speriamo di riuscire a ristamparli al più presto. Ricordiamo i titoli disponibili: "L'almanacco di San Pier d'Arena", "Lo sport a San Pier d'Arena", "Il lavoro a San Pier d'Arena", "San Pier d'Arena nei libri", "Dal ponte Morandi al viadotto Genova San Giorgio", "Le torri, le porte e i forti di San Pier d'Arena", "Ti ricordi San Pier d'Arena?". Il quattordicesimo libretto, "San Pier d'Arena nel cuore", uscito due mesi fa, è già andato esaurito ma stiamo lavorando al sedicesimo volumetto che uscirà a febbraio 2022 che conterrà altre storie scritte dai sampierdarenesi. Grazie di cuore a tutti, sponsor e lettori. E che sia un Buon Natale con "Natale San Pier d'Arena" sotto l'Albero. Un piccolo regalo che sarà certamente molto apprezzato da chi ama davvero la nostra "piccola città".

Marilena Vanni



### Buone Feste da 2A

**Materiale elettrico, accessori e utensili per la casa, vendita e riparazione piccoli elettrodomestici, duplicazioni chiavi (anche quelle dell'automobile!).**

**Tutto per le decorazioni natalizie...**

**Altro che elettricista!**

**Sono Paolo e vi aspetto in via Carlo Rolando 25 a/R**



Nel periodo natalizio domenica aperto con orario 9-12.30 e 15.30-19.30  
tel. 010 411546

**Il Primo Piatto**  
pastificio artigianale con cucina  
Via Palazzo della Fortezza 51/53r. Sampierdarena Genova  
Chiuso il lunedì



**Giorgio e Alfonsina vi aspettano per i vostri desideri gastronomici**  
**Buone Feste a tutti!**

TEATRO  
NAZIONALE  
GENOVA

**Emozioni, storie e protagonisti straordinari: a teatro le feste non finiscono mai.**

TEATRO NAZIONALE  
DI GENOVA  
Teatro Ivo Chiesa  
Teatro Eleonora Duse  
Teatro Gustavo Modena  
Sala Mercato



info  
010 5342 300 / 720

stagione  
21 22

# Carta Natale

**6 ingressi  
72 euro**

Utilizzabile anche da più persone nella stessa sera.

La Carta Natale è valida per gli spettacoli in scena da dicembre 2021 fino a giugno 2022

Un abbonamento speciale da donare agli amici o da acquistare per sé.

In vendita presso le biglietterie del Teatro dal 1° dicembre 2021 al 6 gennaio 2022 con un'esclusiva confezione regalo.

si ringrazia





Chiedete alla psicologa

## Ma io che Natale voglio?



Ogni anno all'inizio del mese di dicembre alcune persone provano un leggero stato di ansia, che pian piano diventa sempre più pesante e si trasforma in malinconia, malessere e stress. «Vorrei addormentarmi alla vigilia di Natale e svegliarmi il 7 gennaio» ripetono. Le usanze e le tradizioni di famiglia, l'ansia per l'acquisto del regalo giusto, le ore passate a tavola per gustare ogni sorta di manicaretti sono

immagini di un film che ogni anno rivivono senza gioia. Queste stesse persone spesso ricordano l'atmosfera magica del Natale di quando erano bambini e tutti, dai più grandi ai più piccini, partecipavano con gioia alla costruzione del presepe e addobbavano l'abete con luci e palline colorate. Erano incantati dai dolci, dai pacchetti colorati, dalla curiosità per i regali. Il Natale era una festa desiderata e attesa con trepidazione, un giorno di pace e di speranza, nel quale ognuno ritrovava serenità e amore anche per gli amici più cari. Lo spirito del Natale ha radici profonde, che evocano le dimensioni quasi scordate di ciò che è buono e rassicurante; per tutti è un momento di grande investimento emotivo. Desiderando tornare un po' bambini, si spera forse che il potere magico di questa festa possa cancellare quel senso di vuoto, malinconia e solitudine, che per alcuni è addirittura un incubo. È credenza diffusa che in questi giorni di festa non si debbano percepire emozioni negative; gioia e bontà sono una sorta di abito elegante da indossare per convenzioni sociali

e festeggiamenti obbligati. Tutto ciò può essere vissuto come un'insopportabile ipocrisia e, se questo accade, si prova un senso di colpa per l'assenza di gioia e per la sensazione di diversità. Il Natale festeggia la famiglia, ma ci sono persone che hanno perso i loro cari e, come ciechi in un'atmosfera rarefatta e fumosa, si sentono disorientati dal rimpianto per non aver accanto chi non c'è più. Vorrei dire a queste persone che è importante accogliere le proprie emozioni senza temerle, anche se insonnia, crisi di pianto, pensieri negativi accompagnano le giornate di festa. In termini psicologici, il Natale è simbolo di rinascita, cambiamento e speranza, nonché fiducia nelle proprie risorse, che potranno promuovere un'evoluzione interiore negli inverni della nostra vita. Lo spirito natalizio risiede prevalentemente in noi, nel rispetto di quelle emozioni che stiamo vivendo e che forse ci aiutano a colmare i vuoti e le lacune affettive di una grigia quotidianità. Non si può essere felici a tutti i costi, come nella pubblicità, pertanto care lettrici e cari lettori vi esorto a scrivermi se avete sensazioni da comunicare. Non lasciate sfuggire la grande opportunità di mettersi per un po' nei panni degli altri, per essere più gentili, più grati e più generosi nel condividere. È di grande conforto sapere che ci sono persone che rimarranno vicine qualunque cosa accada. Il mio augurio migliore è quello di iniziare una nuova vita affettiva, in famiglia e con gli amici, in equilibrio con le proprie emozioni per costruire un futuro di benessere e di pace. Buon Natale!

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica [studio@dannapsicologa.it](mailto:studio@dannapsicologa.it)  
[www.dannapsicologa.it](http://www.dannapsicologa.it)

## Sarti

di Marastoni Serenella

**Sarti è un negozio di lunga tradizione. Ci piace accogliere con un sorriso, assistere e consigliare la nostra clientela. Abbigliamento donna e uomo, accessori per tutti. Regalate qualità, coccolatevi!**

Serenella e il suo staff augurano Buone Feste



Via G. Buranello, 153 r.  
Genova Sampierdarena  
tel. 010.6454294

## Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r  
Genova  
tel. 010 403 1897

Auguri di Buone Feste



## Nuovo verde a Villa Scassi

Il taglio di alcuni grandi alberi effettuato lo scorso marzo a Villa Scassi non aveva lasciato indifferenti i sampierdarenesi che, attraverso vari canali si erano chiesti il motivo dell'abbattimento e una volta rassegnati, ne chiedevano in tempi brevi la sostituzione. As.ter., l'azienda che si occupa del verde in città, si è sempre difesa rispondendo che spesso alberi apparentemente sani, di fatto non lo sono. Possono improvvisamente cadere con il rischio di provocare danni e vittime. In particolare quelli di Villa Scassi erano situati in zone di passaggio frequente di persone ed è stata fatta la scelta più idonea per la sicurezza dei cittadini. Una decisione presa dopo aver fatto gli opportuni controlli sul tronco e la radici con i mezzi tecnici a disposizione degli agronomi di As.ter. Oggi la buona notizia è che finalmente la Sovrintendenza ha approvato la piantumazione di alcune nuove piante. Per ora sono alberelli ma con il tempo torneranno a rinfrescarci con la loro ombra e a ossigenarci pulendo la nostra aria. Cresceranno con i nostri figli e con i nostri nipoti. Un buon investimento per la San Pier d'Arena del futuro.

Marilena Vanni

Via Rolando e vie limitrofe  
vi invitano allo shopping natalizio



Riflessi  
Via Rolando 61 L  
tel. 340 4935854

AUTOFFICINA  
SALVATORE D'ANGELO

Preparazione e controllo  
Revisione autovetture  
Riparazione auto multimarche

Ricarica climatizzatori  
Diagnosi elettronica computerizzata

16151 Genova - Via Caveri, 13r  
010.46.61.76 - salvatore.dng@gmail.com  
P.IVA: 03350220103

Via C. Rolando, 27 R - Tel. 010 414363  
16151 GE - SAMPIERDARENA  
P.I. 01062360995 - www.pastificioassirelli.com

Chiusura: Lun. tutto il giorno, Dom. e Merc. solo pos.

**ASSIRELLI**  
Pastificio Artigiano dal 1967

**CONDOR**  
Motor Service

Via Paolo Reti 25 r  
tel. 010 4694680  
info@condormotor.it

2A di Paolo Montaldo  
via Carlo Rolando 25 A R

**2A**

tel. 010 411546

Serrature, lampadine  
e duplicazione chiavi

**FOTO G.**

Sviluppo e Stampa Foto  
in 30 Minuti

Fotostudio Anche a Domicilio  
Fotocalendari, Fotobiglietti e Fotoguidino Personalizzati  
Wendita Cornici e Album, Fotocopia Anche a Colori,  
Servizi Fotografici

Via Carlo Rolando 54r. Tel. 010/6467475  
fotog.g@tiscali.it GE, Sampierdarena

**ARTs**

Via Carlo Rolando 25 r  
Genova Sampierdarena  
tel 010 6429965  
barbara@artigenova.it  
www.artigenova.it

Divise professionali  
DPI - Targhe e Timbri  
Personalizzazioni

La Boutique del Pane  
Via Carlo Rolando 2 - 4 r  
tel. 010 6454055



Riflessioni in tempo di pandemia

## Dall'archivio della memoria: c'era una volta il Natale delle tre P



foto di Fabio Bussalino®

Diciamo la verità: non è un bel momento, anzi, come suggerisce a caratteri cubitali un'insegna posta sul muro di Villa Croce, nelle vicinanze di corso Aurelio Saffi, che rimane accesa tutta la notte: "È un momentaccio". Dell'atmosfera del Natale ormai alle porte, si sente poco o niente e d'altra parte sarebbe strano e quasi impossibile avere gli stessi sentimenti di attesa gioiosa che da sempre caratterizzano questa festa. Con una pandemia non ancora superata, con il ricordo di quanti hanno perso la vita, con la continua recrudescenza del virus Covid 19 e delle sue varianti sconosciute e quindi non ancora in grado di essere controllate, con la crisi non solo degli operatori economici ma anche delle famiglie, abbiamo deciso di dare fiducia al proverbio che dice che: "Chi non ha memoria non ha futuro". Abbiamo pensato di ritornare indietro di diversi anni, quando ancora c'era il Natale delle tre P: "Parenti, Pranzo e Presepe". In quel tempo, non era ancora dilagata la moda di andare al ristorante o passare il Natale in montagna, approfittando delle vacanze scolastiche dei figli, o delle ferie per fare quel viaggio desiderato. Il Natale si festeggiava in casa, quella del capostipite, cioè del membro più anziano della famiglia, che di solito era il nonno paterno, che per il pranzo radunava alla sua tavola anche i parenti lontani e, soprattutto, quelli che erano rimasti soli: le vecchie zie, le *lalle*, che si presentavano elegantissime con la *cappellin-a* sempre un po' storta e qualche *barba fantin* cioè uno zio che non si era sposato e quindi non aveva una famiglia con la quale celebrare la ricorrenza. Erano tempi lontani anni luce dai piatti pronti, dai cibi surgelati, dai menu ordinati e consegnati a domicilio. Il giorno di Natale, tutto il necessario era già in casa pronto per essere cucinato. E se alla vigilia mancava qualcosa, c'erano sempre i mercatini. Allora non era il tempo dei supermercati, ma sulle bancarelle che i negozi espongono nella via, c'era tutto quanto potesse servire per il grande pranzo del giorno dopo: polli, carne, salumi, prodotti di rosticceria e di pescheria e poi formaggi, dolci, e perfino capponi, anche se quasi nessuno arrivava alla vigilia di Natale senza averlo in casa da tempo, forte del proverbio che diceva che: "Chi fa i Santi senza becco, fa il Natale poveretto". Il giorno di Natale, al momento del pranzo, i piatti con le vivande confezionate dalla nonna insieme alle altre donne anziane della casa e che richiedevano più giorni per essere preparate, data la ricchezza del menu, venivano portati al capofamiglia che serviva personalmente i commensali. I bambini preparavano a scuola delle letterine con gli auguri per

i genitori e per i nonni, che nascondevano tra un piatto e l'altro perché dovevano essere una sorpresa e i più coraggiosi imparavano una poesia di Natale che declamavano poi in piedi su una seggiola. Questa fatica fruttava ai bambini una manciata in denaro. Un'usanza che era chiamata *dinae da noxe* e che aveva origini antichissime. Al tocco, cioè quando suonava l'una, incominciava il grande pranzo, che teneva tutta la famiglia a tavola fino a sera e se qualcuno, soprattutto i più giovani, vedendo qualche passante per la strada manifestava il desiderio di uscire a fare due passi e a prendere un po' d'aria, veniva subito ammonito severamente con le parole: "Quelli li sono senza famiglia". Naturalmente grande protagonista della tavola di Natale era il pranzo, realizzato secondo un menù tradizionale immortalato in rima e in dialetto già agli inizi del '900 dal genovese Nicolò Bacigalupo, poeta e drammaturgo, che tra l'altro scrisse i testi delle commedie interpretate dagli inimitabili Gilberto Govi e Rina Gaioni, che riscossero un grande successo. Secondo il menu tradizionale il primo piatto di prammatica era costituito dai maccheroni in brodo di cappone, seguito naturalmente dal cappone bollito e da una *fricassea*. Questa ricetta merita un'attenzione a parte: la *fricassea*, secondo lo spirito parsimonioso dei genovesi che non amano sprecare, era fatta con le parti di scarto dei polli, cioè creste, colli, fegati, interiora, ali, che venivano cucinate in umido insieme a della salsiccia, creando così un piatto particolarmente saporito. La *fricassea* costituiva alla mattina di Natale la colazione degli uomini, i quali erano incaricati di occuparsi dei bambini di casa, in modo che le donne non fossero disturbate nella loro fatica di cuoche. Corroborati da tale colazione, gli uomini andavano con i bambini a fare una passeggiata lungo i sentieri che portavano in collina, dove si affacciavano delle osterie tipiche e, mentre i bambini giocavano correndo nei prati, loro potevano fare qualche partita alle bocce, riscaldati da un buon bicchiere di nostraliano. Un altro piatto tradizionale secondo il menu, era l'aragosta, anche se non tutti potevano permettersela, dato il costo. Seguiva il sanguinaccio detto *berodo*, espressione passata nel dialetto corrente per indicare persona molle, senza carattere. A questo punto il menu prevedeva l'arrosto di tacchino, seguito dalle *radicce*. Queste, che erano amarissime, venivano considerate un antidoto a tutto il grasso contenuto nelle vivande e si pensava che avendole mangiate, si potesse tranquillamente continuare a mangiare tutto il resto. Per quanto riguarda i dolci, c'era l'imbarazzo della scelta: torte di pasta frolla, latte dolce o fritto, croccante,

meringhe, pasticcini, pasta sfoglia, budini e zabaglione. E poi frutta fresca e secca di tutte le qualità e per finire lo stracchino che doveva essere molle e cremoso. Naturalmente il re del pranzo era il pandolce di Natale, di forma grande e con la rametta di alloro ben piantata dritta sulla cima. Per finire il menu si chiudeva con un bicchierino di Rosolio e l'Asti spumante. Alla fine del pranzo, secondo un'antica tradizione, i commensali se ne andavano con o *tondo de Natale* cioè un piatto pieno di tutte le cose buone mangiate, soprattutto i dolci, che la nonna preparava perché i figli e i nipoti portassero con sé nelle loro case, un po' del Natale celebrato con tutta la famiglia. Ogni casa, poi, aveva il suo presepe, fatto dai grandi con l'aiuto dei giovani. Mentre i genitori tiravano fuori dagli scatoloni le statuine, le casette e tutto quanto serviva per l'allestimento conservato accuratamente di anno in anno, i giovani andavano a raccattare il muschio sui muri umidi e a trovare la carta marmorizzata che doveva rappresentare la terra. Pur nella sua ingenuità, il presepe di casa, ricco di ponti, laghetti e lontananze di paesini e personaggi tipici, riusciva ogni anno a trasmettere l'incanto del momento della Nascita.

Dedicata alla visita dei presepi della città era invece la seconda festa di Natale. Genova fu uno dei maggiori centri di produzione di statuine del presepe. La scuola genovese infatti ebbe una grande tradizione a partire dal XVII secolo fino ai primi anni del XIX, tanto da avere numerose botteghe di intagliatori tra le quali famosa quella di Anton Maria Maragliano. Le figurine erano scolpite nel gesso o intagliate nel legno e rivestite di abiti preziosi secondo lo stile barocco e venivano cambiate d'abito adattandole a sempre nuove rappresentazioni. I personaggi erano quelli della vita di tutti i giorni e le scenografie, più che ricostruire il paesaggio della Natività erano dedicate alla città e ai paesi circostanti. Una caratteristica che rendeva unico il presepe genovese era la rappresentazione della figura della Madonna come Regina, vestita di abiti sfarzosi e con in testa la corona. La scelta era dovuta al fatto che il 25 marzo del 1637 Maria fu incoronata dall'Arcivescovo della città in San Lorenzo e proclamata regina di Genova. La storia racconta che in quel tempo il generale Adorno aveva pianificato un'invasione di Genova, passando per San Pier d'Arena. Nella notte, con tutto il suo esercito di uomini carri e cavalli, si era accampato sul greto del torrente Polcevera in attesa dell'alba per iniziare le manovre. La notte era splendida e il cielo stellato, come poi fu documentato da testimoni. Così, sicuro della riuscita del suo piano il generale Adorno si voltò verso il monte della Guardia e disse: "Madonna ora salva tu Genova se puoi". E la Madonna raccolse la sfida. Improvvisamente nella notte si scatenò un nubifragio che travolse l'esercito del generale. La storia racconta che per giorni il mare restituì i corpi degli uomini con i carri e i cavalli. La piccola cappella che ancora oggi divide a metà il ponte sul torrente Polcevera sembra che sia stata costruita a ricordo di quello che i genovesi hanno sempre considerato un miracolo.

Carla Gari

La vera maniera di cucinare alla genovese

## Il pandolce: croce e delizia delle cuoche di un tempo

Oggi avere il pandolce per le feste non costituisce un problema. È appena incominciato l'Avvento, mancano pochi giorni al Natale e ovunque si guardi si vedono pandolci e panettoni di tutti i tipi: nelle pasticcerie, nelle panetterie, nei negozi di alimentari, nei supermercati, persino su Internet. Non era così per le donne di un tempo che avevano poche pasticcerie sulle quali poter contare e, soprattutto, perché il pandolce doveva essere fatto in casa, secondo un'antica usanza tramandata da generazioni di donne. In più spingendoci un po' indietro nel tempo, non essendo possibile cuocere in casa il pandolce, bisognava portarlo al forno della città, dove messo a confronto con gli altri pandolci, diventava oggetto di critica o di invidia. In effetti fare il pandolce in casa non era facile. Non tutte le ricette riuscivano bene e il pandolce poteva risultare "ricco ma sciasco" cioè ripieno di frutta candita ma pesante, o troppo dolce, o poco cotto, o "liso" cioè mal lievitato malgrado tutte le attenzioni delle cuoche che arrivavano a farlo lievitare sotto pesanti coperte di lana. Anticamente essendo le famiglie più numerose non si faceva un solo pandolce ma tanti, compresi quelli piccolini da dare ai bambini e quando finalmente fu possibile cuocerli nel forno di casa, si racconta che il loro profumo si sentisse persino nella strada. Sicuramente succederà così anche a noi, quando per questo Natale faremo il pandolce secondo la ricetta della "Cuciniera genovese". Prendiamo un kg di fior di farina, mezzo bicchiere di marsala, 250 grammi di burro, 50 grammi di acqua di fior d'arancio, 300 grammi di zucchero, 50 grammi finocchio dolce, 100 grammi di pinoli, 300 grammi di uvetta, 200 grammi di uva malaga, 50 grammi di zucca candita, 50 grammi di lievito di birra. Mettiamo la farina sulla madia, facciamo un buco al centro, dove versiamo il lievito di birra sciolto in un po' di latte tiepido, il burro liquefatto a bagnomaria, lo zucchero e tutti gli altri ingredienti. Impastiamo a lungo, formiamo poi un pane che mettiamo in un tegame adatto, spolverizziamo di farina, lo fasciamo all'intorno con un tovagliolo e lo mettiamo in un posto tiepido a lievitare per due ore. Al centro facciamo tre tagli a forma di triangolo e lo facciamo cuocere in forno caldo per più di un'ora.

C.G.



In libreria

## "Filosofia del subbuteo" di Paolo Dellachà



È stato recentemente dato alle stampe dalla casa editrice "il melangolo" il libro "Filosofia del Subbuteo" di Paolo Dellachà, nato nel 1975 a San Pier d'Arena, dove vive tuttora e che, con la sua garbata ironia, così si presenta: "Giocatore di Subbuteo anonimo. Almeno per ora. Tra i tanti giochi che ho praticato si contano il tennis e la professione di avvocato, che tuttora mi consente di mantenere vivo me stesso e la mia passione per le attività ludiche". "Filosofia del Subbuteo" è un volumetto decisamente piacevole che si legge tutto di un fiato, un'analisi storica e tecnica scritta, dopo accurate ricerche e puntuali verifiche, con rigore critico e accattivante senso dell'umorismo. "Filosofia del Subbuteo" risulterà senz'altro una lettura molto gradevole anche per chi non conosce il calcio da tavolo e riscuoterà notevole interesse e successo non solo da parte del nutrito popolo dei subbuteisti, ma anche da quanti abbiano almeno una volta praticato questo gioco da ragazzi. Per chi leggerà questo simpatico e agile libretto sarà inevitabile un vertiginoso tuffo indietro nel tempo, in preda alla nostalgia più acuta. Paolo Dellachà tiene a sottolineare che per molti il Subbuteo è il gioco della nostalgia, ma si chiede se davvero il rimpianto dei bei tempi andati sia la chiave giusta per capire la storia e il successo di questo gioco e decifrare il futuro che merita di avere. Per concludere con la convinzione che il Subbuteo sia indubbiamente in grado di offrire un'esperienza di gioco completa e affascinante, che tocca tutte le corde più sensibili dell'animo di un giocatore e che come poche altre può appagare l'instinguibile impulso dell'uomo a giocare. Questa storia critica di un gioco chiamato Subbuteo è impregiata da sei gustosi interludi che ne alleggeriscono la parte storica e teorica e riguardano episodi di vita vissuta e giocata sul pannello verde. Il tutto è racchiuso tra i due capitoli di inizio e fine in cui l'autore mescola sapientemente realtà e rappresentazione, vita e gioco e con un geniale colpo di scena presenta il suo ultimo e il suo primo avversario che per dirla con le sue parole "portano il mio stesso cognome, ma non sono me".

Red.



Nel segno immutato dell'imprenditorialità sociale

## A.S.E.F. compie vent'anni

Modernità. Economicità. Qualità. Valore sociale. C'è un "fil rouge", un tema che sottende 112 anni di vita delle onoranze e trasporti funebri del Comune di Genova, affonda le radici nella costituzione di ATF, l'Azienda economica di trasporti funebri della Città e attraverso il tempo, dal 1909 fino a giungere all'ultimo ventennio, in cui A.Se.F. ne ha ereditato i compiti, mantenendone inalterato il Dna. A.Se.F., l'Azienda dei servizi funebri del Comune di Genova, compie vent'anni. E al suo ventesimo compleanno, oggi come ieri, è un'azienda che svolge un compito sociale, nel senso più ampio del termine: così come fu ATF, è un'azienda moderna, amministrata in economicità, esprime servizi altamente qualitativi e, soprattutto, è vicina ai cittadini in un momento di grande prostrazione psicologica e fragilità, anche finanziaria perché costretti ad una spesa indifferibile. Tutto ciò è espresso negli atti amministrativi con cui il Comune di Genova si è dotato di ATF, nel 1909, e, successivamente, adeguandosi alle normative nazionali e regionali, l'ha prima trasformata in un'azienda speciale e, infine, in una società a responsabilità limitata. In oltre un secolo, le onoranze ed i trasporti funebri del Comune di Genova sono stati un punto fermo per i cittadini, un porto sicuro dove approdare nei momenti più difficili, nel lutto e nella fragilità della perdita. Nella delibera del 10 dicembre 1909, l'allora assessore Cuneo spiegava che il Comune di Genova, dopo un'accurata analisi durata oltre 6 anni, aveva ritenuto di fondare l'Azienda economica dei trasporti funebri (ATF) per "Ragioni soprattutto d'indole

morale" inducendo "La Civica amministrazione a sottrarre la delicata funzione alla concorrenza ed alla speculazione privata". Al centro delle attenzioni del Consiglio comunale e della Giunta vi erano i cittadini, esposti alle esose tariffe delle aziende private nel momento della difficoltà. In quella stessa delibera fu identificata la sede "temporanea" dell'azienda: "Tale provvisorio impianto - dice Cuneo - si propone venga eseguito nei locali ricavati sotto il piano stradale della costruenda via Innocenzo Frugoni". Quella sede "provvisoria" è ancora oggi la casa di A.Se.F. avendo nel tempo superato varie ipotesi di trasferimento e dismissione. In quello stesso documento si delineò il servizio funebre per non abbienti al prezzo calmierato di "Lire 8,80", che includeva "Vestiaro, incassamento, fermata alla chiesa, niente escluso" con un sovrappiù di "Lire 10 per la messa al cimitero" e "due squadre di necrofori". Fu così che nacque ATF, l'azienda del Comune che attraverso il "Secolo breve", superò due guerre, il boom economico e due crolli finanziari, giungendo al Terzo millennio. In regime di "privativa" operò per 92 anni, fino a che la neonata attenzione al diritto alla concorrenza indusse il Comune a mettere sul mercato il delicato servizio. Il 30 aprile del 2001 dalle ceneri di ATF nacque A.Se.F., l'Azienda speciale del Comune di Genova. Nel piano di fattibilità, la cui redazione fu affidata ad A.M.G.A., si legge che l'intento era quello di "Fornire al cittadino un significativo miglioramento qualitativo dei servizi difficilmente realizzabile con la forma della gestione in economia". Venivano introdotti e fatti propri dal

Consiglio comunale, con la delibera 48/2001, i criteri di imprenditorialità e organizzazione privatistica. Una novità assoluta. Modernità. Economicità. Qualità. Valore sociale. Ancora una volta questi valori si ritrovano negli atti del Comune di Genova, associati ora ad A.Se.F.: il servizio di onoranze funebri, si legge in delibera "risponde a esigenze profondamente avvertite da parte della collettività cittadina" e "la sua assunzione da parte di un ente pubblico" deve essere strutturato così che "consenta anche una sorta di regolarizzazione delle tariffe, tale da mantenerle, entro i limiti sopportabili anche per le fasce di popolazione meno agiate". L'Azienda speciale nasceva con una carta dei servizi improntata alla economicità e alla socialità. Poco meno di dieci anni dopo, il 29 giugno del 2010, un nuovo adeguamento normativo induceva la Civica amministrazione a mutare nuovamente la ragione sociale di A.Se.F., facendola diventare una Srl. A.Se.F. dovette abbandonare il servizio di Polizia mortuaria, la gestione del cimitero di Staglieno e delle camere mortuarie, diventando l'azienda di oggi. Ma il Dna rimase immutato. "Le attività di onoranze e trasporti funebri - si legge in delibera - rispondono ad un bisogno sentito da tutta la collettività tale da rendere necessaria la funzione di presidio pubblico sul mercato in un settore di rilevante impatto sociale". E ancora: A.Se.F. Srl avrebbe ereditato il compito di "Protezione degli utenti in particolari condizioni di debolezza e fragilità" ispirandosi "ai principi fondamentali dell'impresa sociale".

Redaz.



## Ricomincio dal rossetto

Sì, in questi giorni ho deciso di riprendere ad usare il rossetto. Non che in passato lo mettessi granché ma, a una certa età, qualche rimedio per migliorarsi bisogna pur trovarlo. Poi la pandemia ha ridimensionato anche queste timide velleità. Il lockdown ha permesso di ripulirci da tante impurità: la pelle dai densi residui di ciprie e fondotinta, il cuore e il cervello da tante scorie. Se abbiamo saputo usare bene quel tempo, forse ne abbiamo tratto qualche insegnamento e ci siamo sensibilmente migliorati. Abbiamo imparato quello che conta davvero e, dopo i primi scoramenti, siamo riusciti a trovare la forza di reagire e resistere. Dopo tanti mesi in tuta e ciabatte davanti a un video, ci stiamo riprendendo, giorno dopo giorno, la vita di prima, ma con molta prudenza. Ora purtroppo incombe una nuova minaccia: la variante del Coronavirus denominata Omicron. Che fare? Ci dicono che forse il vaccino potrà comunque proteggerci sempre dalla malattia grave e dunque, per ora, il rossetto sarà ancora coperto dalla mascherina nei luoghi chiusi o affollati ma tant'è... Dovremo aspettare ancora per vedere i sorrisi della gente e riconoscere volti amici. Come era importante anche scambiarsi un sorriso e non ce ne eravamo mai accorti! Dobbiamo ancora avere pazienza nella speranza che ci si possa presto riprendere la misura giusta dell'esistere, quella vera, quella che ci può far stare bene. Per questo Natale auguriamoci di riuscire a ritrovare in ogni caso serenità e forza e, soprattutto, fiducia. E se tutto dovesse ricominciare con un rossetto e un bel sorriso, anche sotto la mascherina, perché no?! Buon Natale a tutti.

Sonia Gallino

QUANDO SI CHIUDE UNA STORIA,  
NOI LA CELEBRIAMO  
CON TUTTI GLI ONORI.



Al servizio della città, dal 1909.



**Ricordi**

12/12/2005 – 12/12/2021



GIANNETTO D'ORIA

Sono passati sedici anni dalla sua scomparsa; giornalista amato e stimato da tutti, era stato il fondatore, nel lontano 1972, insieme ad Ettore Bertieri e Rino Baselica, del Gazzettino Sampierdarenese e, nel 1982, della Società Editrice Sampierdarenese. Esponente dell'ANPI, capo squadra anziano della P.A. Croce d'Oro, Presidente del Circolo Auser Martinetti. Memore delle sue indubbe capacità giornalistiche, la redazione del Gazzettino lo ricorda con immutato affetto.

16/07/2017 – 16/12/2021



IRENE ZANETTI  
ved. GALLINO

All'approssimarsi del Natale, quando è tanto più dolorosa l'assenza dei nostri cari, la famiglia La ricorda, mamma e nonna straordinaria, a quanti Le hanno voluto bene. Nonostante l'età, avresti avuto ancora tante cose da dirci e da insegnarci. Ci manchi tanto. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese partecipa al ricordo di Irene ed è vicina alle famiglie Gallino e Gadducci.

2/1/2008 – 2/1/2022



GERARDO GAMBARO  
(DINO)

Sono passati quattordici anni da quando non sei più con noi ma tu sei sempre nei nostri cuori. Tua moglie, tuo figlio e i parenti tutti.

15/12/1995 – 15/12/2021



ROBERTO BALDINI  
Presidente della Croce d'Oro  
e della Circostrizione

Ti pensiamo e ti ricordiamo con amore e nostalgia, confortati da quanti sono quelli che ti ricordano e ti pensano. Questo ci aiuta nel nostro dolore. Le tue figlie, i generi ed i nipoti.

29/12/2008 – 29/12/2021



NUNZIO CARINO

A tredici anni dalla sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda con sincero affetto. Collaboratore prezioso, si è dedicato con orgoglio al lavoro per il nostro giornale fino all'ultimo. La sua sensibilità e la sua simpatia lo hanno reso una figura insostituibile per il Gazzettino. Tutta la Redazione si unisce alla famiglia nel ricordarlo.

21/12/1998 – 21/12/2021



REMO FRAMBATI

A ventitrè anni dalla sua scomparsa la sua figura appare indimenticabile per tutti coloro che, ricordandolo come uomo probo e grande lavoratore, serbano nel cuore un grande rimpianto.

14/12/2020 - 14/12/2021



GIORGIO FRAMBATI

A un anno dalla sua improvvisa scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda insieme ai due figli Luca e Stefano e al fratello Dino, per anni direttore responsabile della nostra testata giornalistica, con il quale ha vissuto tanti momenti di vita, soprattutto nel negozio di arredamenti di via Giovanetti dove hanno lavorato insieme per tantissimi anni.

**Il parere del medico**

**Mascherina  
all'aperto: sì o no?**

In questo periodo, che dura ormai da un po', un argomento molto spesso trattato è quello dell'uso delle mascherine all'aperto, se esista un reale beneficio dal loro utilizzo nella protezione dal virus. Secondo uno studio pubblicato a fine novembre sulla autorevole rivista British Medical Journal, l'uso della mascherina bloccherebbe al 53% la trasmissione del Covid 19. Secondo l'OMS, se si raggiungesse una copertura dell'uso della mascherina del 95%, si stima che entro il primo marzo 2022, si potrebbero prevenire oltre 160.000 decessi. Secondo il virologo Crisanti, piuttosto che puntare sull'uso della mascherina all'aperto, avrebbe più senso introdurre l'obbligo della Ffp2 nei trasporti pubblici. In assenza di mascherina, è stato dimostrato come una persona infetta può trasmettere il virus ad un'altra a una distanza di due metri anche all'aperto. Uno studio dell'Università di Cambridge ha confermato un dato acclarato: le persone infette possono diffondere il virus attraverso la tosse, parlando o semplicemente respirando, difficile prevede quanto lontano andranno le goccioline emesse. Quando una persona tossisce e non indossa una maschera, la maggior parte delle goccioline più grandi cadrà sulle superfici vicine, le più piccole, invece, rimangono sospese nell'aria e possono diffondersi ben oltre i due metri raccomandati. La distanza e la velocità di diffusione dipenderanno dalla qualità della ventilazione della stanza e delle caratteristiche del colpo di tosse stesso. Di qui il suggerimento di mantenere una distanza di almeno tre metri o più. Secondo gli esperti, la regola dei due metri è un messaggio efficace ma non è di per sé una misura di sicurezza totale. Naturalmente, resta sempre raccomandato l'utilizzo di mascherine in spazi interni come uffici, negozi e aule. E non ci stancheremo mai di sottolineare l'importanza della vaccinazione, quale rimedio assoluto nell'evitare che l'infezione, qualora malauguratamente si verifici, nonostante l'effettuazione del vaccino, porti il soggetto al ricovero ospedaliero o, peggio, alle cure intensive.

Fabrizio Gallino

*Maria Rosa Barletta  
Cerimonie Funebri*

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE

ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA

Cremazione - Inumazione  
Tumulazione salma, resti, ceneri

**REPERIBILE 24 ORE SU 24**

Maria Rosa 349/09.71.420  
Gino Migliorisi 340/26.78.780

Uffici:  
Via Albaro n. 67 r.  
Via Albaro n. 69 r.  
Via Bobbio n. 380 r.

www.onoranzefunebribarletta.it  
info@mariaosabarletta.it  
mariaosabarletta@libero.it

**GAZZETTINO**  
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972  
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373  
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto Doria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio  
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano Doria (s.doria@seseditoria.com)

Hanno collaborato a questo numero del Gazzettino Sampierdarenese:  
Franco Bampi, Marco Bonetti, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini,  
Gino Dellachà, Sonia Gallino, Carla Gari, Mirco Oriati,  
Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Marilena Vanni  
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna  
Consulente storico: Fulvio Majocco  
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: tel. 347 7070132 - Caporedattore tel. 349 2346038  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità  
provvisoriamente c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a  
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it  
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com  
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com  
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00  
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 347 7070132  
Stampa: Grafica LP sas  
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



# Per qualcuno essere NO VAX non è una scelta.

Fai un regalo a tutto il mondo.  
Sostieni con Coop la campagna vaccinale  
anti Covid-19 in Africa.

**Dona ora.**  
Coop raddoppierà la tua offerta.  
**Puoi Donare**  
**1€ 3€ o 5€**

**coop**

A FAVORE DI



SANT'EGIDIO



PUOI DONARE FINO AL 9 GENNAIO



Verifica le modalità in punto  
vendita o su [coopforafrica.it](http://coopforafrica.it)

**#coopforafrica**